

**Ministero dell'Insegnamento Superiore e della Ricerca Scientifica
Università di Algeri 2 Abou El Kacem Saâdallah**



**Facoltà delle Lingue Straniere
Dipartimento di Tedesco, Spagnolo e Italiano**

TESI DI MASTER II

Specialità: Lingua e letteratura italiana

**Il Verismo italiano e il Naturalismo
francese:
I Malavoglia di Giovanni Verga
e *L'Assommoir* di Emile Zola.**

Tesi presentata da:

Hadab Aziza Yasmine.

Haddou Hanane.

Sotto la direzione di:

Prof . SMAILI Amar

Anno accademico: 2021/2022

Ringraziamenti :

In questo brano vogliamo dedicare alle persone che ci hanno aiutato durante questo percorso di approfondimento delle conoscenze durante i cinque anni universitari.

Ringraziamo il nostro relatore, il professore **Smaili Amar**, per la sua pazienza, per i suoi consigli, per le conoscenze trasmesse durante la realizzazione di questo lavoro.

Ringraziamo anche i membri della giuria che hanno avuto l'amabilità di leggere e di valutare il nostro lavoro .

Infine, ringraziamo ad ogni professore che mi ha fornito le sue conoscenze , dalle prime fasi di studio fino a questo momento .

Dediche :

Vorrei dedicare questa tesi a coloro che hanno contribuito alla realizzazione della mia tesi .

Dedico questo umile lavoro ai miei genitori che mi hanno sempre sostenuto , appoggiando ogni mia decisione e dando l'impossibile per me .

A coloro che sono più vicini alla mia anima , a coloro che mi condividono l'abbraccio del dolore e da cui traggo il mio orgoglio e la mia determinazione , i miei fratelli con le loro mogli e le mie sorelle .

A chi è stato sempre accanto a me, a chi mi ha sostenuto nel momento della mia debolezza, a chi gioisce del mio successo, a chi sta sempre vicino a me, le mie belle amiche.

Dedico questo lavoro

Ai miei genitori, perché sono sempre con me nelle mie decisioni e per tutti i loro sacrifici il loro amore e il loro sostegno e le loro preghiere durante i miei studi.

Ai miei cari fratelli Amine e Zaki, e mia sorella Sabrina per il loro sostegno e incoraggiamento .

Alle mie amiche "Djoudi Amel" e "Chafai Baya" per essere state presenti durante i cinque anni universitari.

Alla mia collega Haddou Hanane per tutte i suoi sforzi nella realizzazione di questa ricerca.

A tutta la mia famiglia Haddab e ben youcef, per il supporto durante tutta la mia carriera universitaria.

Alla fine, un speciale dedico all'anima di una persona cara a me "mio zio Khadhir".

Indice

Ringraziamenti :.....	2
Dediche :.....	3
Riassunto in italiano	6
Riassunto in francese.....	7
Riassunto in arabo.....	8
Introduzione.....	9
I. Capitolo I: Zola e il naturalismo.....	11
1. Premessa.....	12
2. Il Naturalismo :.....	12
2.1. Definizione.....	12
2.2. L'origine del naturalismo :	12
2.3. I principali esponenti del naturalismo :.....	13
3. Emile Zola (1840-1902):	15
3.1. Biografia	15
3.2. La poetica di Zola:	16
3.3. Rougon Macquart :.....	17
4. Conclusione	19
II. Capitolo II : Verga e il verismo	20
1. Premessa :.....	21
2. Il verismo Italiano :.....	22
2.1. Definizione.....	22
3. Giovanni Verga :	23
3.1. Biografia	23
3.2. La poetica verista di verga :	24
4. conclusione	28
III. Capitolo III: "L'Assommoir" e "I Malavoglia".....	29
1. Premessa.....	30
2. L'Assommoir	31
2.1. Contesto storico :.....	31
2.2. Il riassunto	32
2.3. I personaggi :.....	34
3. "I Malavoglia".....	41
3.1. Contesto storico.....	41
3.2. La struttura:	43
3.3. Personaggi :	46
4. Conclusione	49

IV.	Comparazione.....	50
1.	Premessa.....	51
2.	I punti comuni.....	52
2.1.	La descrizione della realtà	52
2.2.	La descrizione dello spazio:	54
2.3.	La lingua:	57
2.4.	Lo stile:	60
3.	I punti divergenza :.....	64
3.1.	L'ottimismo e il pessimismo :	64
3.2.	L'impersonalità del narratore:.....	65
3.3.	Lo stato sociale :.....	66
3.4.	La tecnica :	70
4.	Conclusione	70
V.	Conclusione :.....	72
VI.	Allegati.....	73
VII.	La bibliografia.....	74

Riassunto in italiano

L'obiettivo di questo lavoro è di confrontare due movimenti letterari dell'ottocentesimo secolo e cioè il naturalismo francese e il verismo italiano.

Per quanto riguarda il naturalismo francese, ci focalizziamo su Emile Zola, il più famoso naturalista francese e che viene considerato il “padre” del naturalismo, Zola che forma la dottrina del naturalismo.

Per la corrente verista, ci focalizziamo su Giovanni Verga, che è l'esponente principale del verismo italiano.

Il tema della presente tesi è quello di mostrare la centralità del tema della relazione fra naturalismo francese e verismo italiano nella letteratura attraverso l'analisi di “l'Assommoir” di Emile Zola e “I Malavoglia” di Giovanni Verga.

Riassunto in francese

L'objectif de ce travail est comparé entre deux mouvements littéraires du XIX siècle, le naturalisme français et le réalisme italien.

En ce qui concerne le naturalisme français, la thèse s'occupe surtout à Emile Zola, écrivain naturaliste français le plus connu, qui est considéré comme le "père" du naturalisme, Zola qui a formé la doctrine du naturalisme et qui a défini une méthode pertinente de l'écriture du roman naturaliste. Au sujet du réalisme italien, la thèse s'occupe surtout Giovanni Verga, qui a fait un grand succès dans la littérature italienne.

Le thème de cette thèse est de montre la centralité du thème de la relation entre le naturalisme français et le réalisme italien dans la littérature, à travers l'analyse de « l'Assommoir » d'Emile Zola et de « I Malavoglia » de Giovanni Verga.

A la fin, nous avons conclu, que les deux écrivains Zola et Verga décrivaient la réalité sociale de leurs époque.

Riassunto in arabo

ملخص

الهدف من هذا العمل هو مقارنة حركتين أدبيتين من القرن التاسع عشر، الطبيعية الفرنسية والواقعية الإيطالية.

أما بالنسبة إلى المذهب الطبيعي الفرنسي ، فإن الأطروحة تتعامل قبل كل شيء مع إميل زولا ، أشهر علماء الطبيعة الفرنسيين ، والذي يعتبر "أب" الطبيعة ، وزولا الذي يشكل عقيدة الطبيعة والذي يحدد طريقة مناسبة لكتابة الرواية الطبيعية. حول موضوع الواقعية الإيطالية ، تتناول الأطروحة قبل كل شيء جيوفاني فيرغا ، الذي حقق نجاحًا كبيرًا في الأدب الإيطالي.

موضوع هذه الأطروحة هو إظهار مركزية موضوع العلاقة بين الطبيعية الفرنسية والواقعية

الإيطالية في الأدب من خلال تحليل "الاسموار" بواسطة إميل زولا "إمالافويا" بواسطة جيوفاني فيرغا.

في النهاية توصلنا إلى أن الكاتبين زولا و فيرغا وصفا الواقع الاجتماعي في عصرهما

Introduzione

Lo studio della letteratura è uno degli argomenti più discussi dagli studenti di tutto il mondo. Esistono molte tecniche e approcci dello studio di questa materia ma ognuno di essi può adattarsi o meno al nostro stile e capacità di assimilazione dei contenuti. Quindi oggi con la presente guida si vuole indicare come studiare la letteratura italiana esaminando passo passo la crescita dello studente durante o il suo percorso di studi. Infatti, la letteratura è una materia molto complessa e abbraccia numerosi campi e tematiche e a volte si collega anche con la storia e la cultura di un determinato popolo.

La letteratura novecentesca si colloca in un clima di profonda delusione storica e di forte crisi economica e sociale. C'è un'apertura maggiore verso le nuove correnti europee e le teorie psicoanalitiche di Freud influenzano profondamente gli scrittori.

Infatti, la base di questo studio è l'analisi delle due correnti letterarie di fine Ottocento e primo Novecento che affonda le sue radici nel positivismo, detto naturalismo e verismo. Questi due movimenti letterari si distinguono con gli elementi reali, che secondo naturalisti e veristi scelgono per lo più come oggetto di rappresentazione ambientale e personaggi delle classi più povere e si dedicano a generi letterari in prosa (romanzo, novelle) particolarmente adatti a rappresentare in modo oggettivo la realtà.

Ci sono dei romanzi che raccontano in maniera molto approfondita tutti le tematiche vissute dagli scrittori affrendo una panoramica completa del novecento. In questa breve sintesi viene proposta una descrizione di quelli che sono gli aspetti fondamentali del cosiddetto "secolo breve" attraverso dei romanzi e degli autori particolarmente significativi.

Proveremo a rispondere a queste domande

- Come si presentano *I Malavoglia* di Giovanni Verga e *L'assammoir* di Emile Zola?
- Quali sono i punti comuni e di divergenza fra le due opere?
- Quali sono le caratteristiche all'interno di queste opere?

Per quanto riguarda le ipotesi, supponiamo che

- Forse non ci siano punti comuni fra il verismo e il naturalismo .
- Forse non ci sia la differenza fra il verismo e il naturalismo .
- Forse il verismo e il naturalismo siano gli stessi.

La nostra tesi è composta da due parti . La prima è dedicata a quella teorica che a sua volta è divisa in due capitoli . Infatti , nel primo capitolo , intitolato *Il Verismo* di *Giovanni Verga* . Nel secondo capitolo , intitolato *Il Naturalismo* di *Emile Zola* .

Spostiamo l'attenzione verso la parte pratica che è divisa in tre capitoli. Nel terzo capitolo è rivolto allo scrittore Emile Zola e all'analisi approfondita del suo romanzo "*L'Assamoir*" , il quarto invece è dedicato a Giovanni Verga con il capolavoro "*I Malavoglia*" . Nell'ultimo capitolo facciamo il confronto fra i due romanzi mettendo in evidenza i punti comuni e di divergenza esistenti .

I. Capitolo I: Zola e il naturalismo

1. Premessa

In questo capitolo parliamo del movimento francese il naturalismo in modo generale, e la biografia del suo esponente Emile Zola in modo particolare e perciò dobbiamo rispondere alle domande seguenti:

Cos'è il naturalismo?

Quali sono le sue origini?

Chi sono i principali esponenti del naturalismo?

Chi è Emile Zola?

Dov'è nato?

Qual è la novità portata per la letteratura francese?

2. Il Naturalismo :

2.1. Definizione

È un movimento artistico e letterario nacse in Francia alla fine dell'ottocento, prende come base il pensiero positivista, che è stretto rapporto con il realismo. Con questo movimento gli autori descrivono la realtà psicologica e sociale con gli stessi metodi usati dalle scienze sociali, e la realtà viene rappresentata in modo oggettivo ed impersonale.

2.2. L'origine del naturalismo :

Prima del naturalismo esistono qualche principale tendenza della letteratura del XIX secolo, possiamo citarne due movimenti fondamentali. C'è l'idealismo, e il realismo, che vengono considerati come il precursore del naturalismo.

Secondo gli studiosi, lo sviluppo del realismo e del naturalismo sono legati al progresso scientifico.

2.3. I principali esponenti del naturalismo :

Ci sono tantissimi autori che hanno scritto con il naturalismo nelle loro opere, tra questi esponenti :

Prima possiamo citare Honoré di Balzac¹, che è stato conosciuto grazie alla sua critica positivista e impegnata. Infatti, è un autore che concentra su tutte le classi sociali, il suo obiettivo è scrivere una storia naturale della società, secondo l'introduzione della sua commedia umana. Si attribuisce il ruolo di segretario della storia, vuole anche descrivere le classi sociali e il genere umano come Buffon descrive gli animali

«Si Buffon a fait un magnifique ouvrage en essayant de représenter dans un livre l'ensemble de la zoologie, n'y avait il pas une œuvre de ce genre à faire pour la société?»²

Questa introduzione mostra un'evidente ispirazione dalla scienza e dalle sue classificazioni. Il suo metodo di indagine è preciso, ansioso di essere il più preciso possibile.

Il primo autore che ha preso l'iniziativa di usare il linguaggio scientifico nella letteratura è Stendhal³, è un intellettuale e studioso, oltre che un soldato che ha partecipato alla guerra. Questo autore, approfitta delle sue proprie esperienze, che assicura la veridicità e l'autenticità delle sue opere.⁴

Il terzo autore è Zola che è considerato come "il maestro del naturalismo". Nel suo "Roman Experimental" (1880), Zola confronta gli scrittori agli scienziati, si può trovare un'evidente ispirazione dall'introduzione allo studio della medicina sperimentale di Claude Bernard. Zola assimila medici ai romanzieri

« Le plus souvent, il me suffira de remplacer le mot "médecin" par le mot "romancier" pour rendre ma pensée claire et lui apporter la rigueur d'une vérité scientifique »⁵

¹Honoré Balzac : è un scrittore, romanziere, critico letterario nato nel 1799 a Tours e morì nel 1850 a Parigi ha lasciato la sua traccia con le sue opere romantiche nella letteratura francese in cui Emile Zola ispira dalle suoi raccolti sotto il titolo "La commedia umana".

² BALZAC, H. *Oeuvres complètes de H. de Balzac*, Paris, Houssiaux, 1855 p.19

³ Henri Beyle : conosciuto con lo pseudonimo Stendhal è un scrittore francese nato nel 1783 a Grenoble e morì nel 1842 a Parigi è il primo autore che inizia ad usare il linguaggio scientifico.

⁴ COGNÉY, P. *Le Naturalisme*, Paris, Presses universitaires de France, 1968 p. 41_43

⁵ ZOLA, Émile. *le roman expérimental*, Paris, Fasquelle, Eugene, 1902, p2.

Emile Zola, è considerato un fondatore del naturalismo. Ma non è padrone della parola “naturalismo”. In origine, questa parola illustra uno studioso di scienze biologiche, che si occupa di “storia naturale”. I romanzieri naturalisti ispirano dalle scienze mediche, che evidente per la prima volta nel romanzo sperimentale di Zola, che fa un confronto tra romanzieri e medici, trova che ci sono molte somiglianze tra di loro.

Infatti, questo termine compare già nel 1727 nel Dizionario di Furetiere, che definisce i naturalisti come “coloro che spiega i fenomeni secondo le leggi del meccanismo e senza ricorrere a causa soprannaturale”.

Quindi, secondo l’arte enciclopedista, il naturalista è sinonimo di “ateo” la parola “naturalista” impiega anche nel campo delle belle arti

«Il s’agit d’une personne, qui recherche l’imitation exacte de la nature»⁶

Infine, nella teoria del romanzo, in particolare nella critica russa, si distingue tra “scuola naturalistica” e “la scuola di retorica”, che contrappongono. Infatti, “la scuola naturalista” è definita come «la massima somiglianza dei personaggi rappresentati con il modello fornito della realtà»⁷, che alcuni scrittore come Duranty⁸ e Champfleury⁹, chiamato “il realismo”. Emile Zola, che fraternizza con il romanziere russo Turgenev, parla di naturalismo nei suoi articoli, che invia alla rivista di San Pietroburgo, il messaggero d’Europa tra il 1875 e il 1880. L’amicizia con Turgenev e il naturalismo russo influenza le sue opere critiche pubblicate dopo il 1880.

Tutte le definizioni del naturalismo contengono l’idea della verità. Questa idea non è originale, poiché anche autori classici e romantici lavorano in nome della verità, ma i naturalisti cercano di raggiungere la verità in cui usano metodi scientifici. Secondo Zola, le parole chiavi del naturalismo sono: natura, osservazione, documento, indagine, realtà, analisi, logica e determinismo. Quindi il suo obiettivo non è solo quello di accettare la verità ma deve essere acquisita e conquistata con un metodo.¹⁰

⁶ MITTERAND, H. *Zola et naturalisme*, Paris, Presses univ de France 2002, p21_22

⁷ Ibid. P.23

⁸ Louis Edmond Duranty : è un scrittore e critico d’arte nato nel 1833 a Parigi morì 1880 a Parigi, è considerato come il fondatore del movimento realista.

⁹ Jules François Félix Husson oppure Champfleury : è un scrittore francese, critico d’arte nato nel 1821 a Laon morì nel 1889 a Sèvres

¹⁰ MITTERAND, H. *Zola et le naturalisme*. Paris, Presses univ de France.2002, P21-25

3. Emile Zola (1840-1902):

3.1. Biografia

È un scrittore e giornalista francese nasce nel 1840 a Parigi. Inoltre, ha lasciato la sua traccia nel mondo letterario francese ed è considerato il leader del naturalismo, è uno dei romanzieri francesi più popolari. I suoi romanzi hanno visto adattamenti cinematografici, televisivi.

Secondo alcuni studi. Emile Zola è di origine franco-italiano, sua madre Emile Aubert, proviene da una famiglia modesta originaria di Bauce; suo padre, François Zola, è un ingegnere civile di origine Veneta. La famiglia di Zola decidono di lasciare Parigi per vivere alla Provenza

« En 1843, les Zola quittent Paris et s'installent à Aix-en-Provence où le père est chargé de la construction d'un barrage et d'un canal qui porteront son nom. »¹¹

Nel 1847, François Zola muore a Marsiglia dopo un complicate polmonite colta nel cantiere del canale su cui sta lavorando.

Zola è cresciuto e ha fatto i suoi studi nella città di Aix-en-Provence dove incontra Paul Cézanne e diventano amici

« En 1852, grâce à une bourse du municipal, le jeune Emile Zola entre au collège Bourbon à Aix ; élève brillant, il a cependant du mal à s'intégrer ; il se forge néanmoins quelques amitiés solides, notamment avec son condisciple Paul Cézanne. »¹²

Nel 1858, Zola ha lasciato la Provenza e è andato con sua madre a Parigi dopo l'obbligo della madre di Zola a lasciare Aix a causa della situazione finanziaria difficile, dove Emile inizia la sua vita letteraria e trascorre il resto della sua vita lì.

¹¹ ZOLA, Emile. *L'Assommoir*, Paris. Larousse, 2008, p.461

¹² Ibid.

3.2. La poetica di Zola:

Per quanto riguarda la sua poetica, Zola vive una nuova esperienza dove diventa giornalista nel 1868, in cui denuncia regolarmente le sorte riservate a gli operai nei suoi articoli

*"Les ouvriers étouffent dans les quartiers étroits et fangeux où ils sont obligés de s'entasser. Ils habitent les ruelles noires qui avoisinent [...] le travail demande une récréation, et lorsque l'argent manque, lorsque l'horizon est fermé, on prend le plaisir qu'on a sous la main."*¹³

Inoltre, Zola lavora presso il giornale "Le Figaro" pubblicando il suo primo articolo, per esprimere il desiderio che la letteratura adotta il rigore dell'opera degli scienziati. Zola incontra i suoi amici di Aix: Cézanne, Baille e Solari.

Il suo spiccato gusto per l'arte lo porterà ad essere critico d'arte e a schierarsi con gli impressionisti, in particolare Edouard Manet. Quindi annuncia ciò che non è ancora chiamato "naturalismo".

Zola, più che un romanziere: uno scrittore impegnato. La sua esperienza giornalista e il suo spiccato gusto per la scienza e l'arte lo guidano a immaginare un sistema basato su due idee principali:

*la psicologia dall'uomo è influenzata dall'ambiente naturale in cui vive.

*Il metodo sperimentale nel campo della medicina può essere applicato nella letteratura.

Negli anni '70, Emile Zola forma un gruppo di scrittori naturalisti composta in particolare dai suoi ammiratori, possiamo citare Guy de Maupassant, Joris Karl Huysmans, Henri Cédard, Léon Hennique e Paul alexis. La troupe si chiama "Le groupe de Médan", perché i membri si incontrano regolarmente a casa di Zola, che vive in un paese chiamato Médan.

Tra il 1870 e il 1893 ha scritto una serie di venti romanzi chiamata "*les Rougon Macquart*": una serie di venti romanzi scritti che impersonificherà il regime corrotto di Napoleone III. I Rougon sono stati il ramo ambizioso e borghese di questa società, mentre i Macquart hanno rappresentato il ramo proletario.

¹³ Zola, Emile, Paris, La Tribune, 1868.

3.3. Rougon Macquart :

Nel 1870, Zola decide di scrivere una serie di “*les Rougon-Macquart*” intitolata “La storia di una famiglia Francese sotto il secondo impero”. In origine, la serie composta da dieci volumi, ma alla fine diventa venti.

Questa serie dei romanzi sono: *La Fortune des Rougon* (1871), *La Curée* (1872), *le Ventre de Paris* (1873), *La Conquête de Passants* (1874), *La Faute de l'abbé Mouret* (1875), *Son Excellence Eugène Rougon* (1876), *L'assommoir* (1877), *Une page d'amour* (1878), *Nana* (1880), *Pot-bouille* (1882), *Au Bonheur des Dames* (1883), *La joie de vivre* (1884), *Germinal* (1885), *L'œuvre* (1886), *La terre* (1887), *Le rêve* (1888), *La bête humaine* (1890), *L'argent* (1891), *La débâcle* (1892), *Le docteur Pascal* (1893).

Il suo progetto è quello di studiare gli effetti dell'ereditarietà attraverso la storia della famiglia con due rami: uno legittimo e altro illegittimo.

Durante la scrittura, svolta indagine nei circoli, dove si svolgevano le storie. Zola ispira da Balzac e dalla sua commedia umana, ma differenza di Balzac, solo nei personaggi principali (i Rougon e i Macquart) possono riapparire, in ruoli secondari.

«Les rougon-Macquart, le groupe, la famille que je me propose d'étudier, a pour caractéristique le débordement des appétits, le large soulèvement de notre âge, (...) cette œuvre, qui formera plusieurs épisodes, est donc, dans ma pensée, l'Histoire naturelle et sociale d'une famille sous seconde empire. Et le premier épisode: la Fortune des Rougon, doit s'appeler de son titre scientifique : les origines»¹⁴

Il primo volume della serie Rougon Macquart è la *Fortune des Rougon* oppure “ la Fortuna dei Rougon” (1871), la storia di questo romanzo succede nella Provincia durante il colpo di stato del dicembre 1851. In questo romanzo, parla dell'origine della famiglia.

La storia inizia con Adélaïde Fouque, una giovane donna che sposa con Rougon e hanno dei figli (la nascita del primo ramo legittimo della famiglia) dopo la morte di Rougon, Adélaïde innamora di Macquart un bracconiere, (la nascita dell'altro ramo della famiglia quello illegittimo).

¹⁴ Zola , Emile. *Rougon Macquart*, paris, Larousse. 2008. p.109.

Adélaïde ha tre figli: Pierre Rougon, Ursule Macquart e Antoine Macquart. Quindi, questa è la nascita del clan Rougon-Macquart, i nipoti di Pierre, Ursule e Antoine sono i eroi dei romanzi successivi delle serie, che permette al lettore di seguire l'evoluzione dei Rougon, il ramo legittimo è borghese, nonché dei Macquart, il ramo bastardo illegittimo forma da operai o cetadini.¹⁵

"L'assommoir" e "Germinal" rimangono senza dubbio i romanzi più famosi del Rougon Macquart.

Nel 1880, è l'anno in cui segna l'apogeo del naturalismo con la pubblicazione di un'opera collettiva sottotitolo " les soirées de Médan" , nello stesso anno Zola pubblica il suo lavoro "le Roman experimental".

*"En 1860, il publie une œuvre de réflexion sur son art, Le Roman expérimental. Qui sera suivie en 1881 d'autres ouvrages théoriques comme Les Romanciers naturalistes. Le Naturalisme au théâtre et Nos auteurs dramatiques ."*¹⁶

Nel 1897 dopo la conclusione del Rougon Macquart, Zola torna al giornalismo politico grazie al caso di Dreyfus.

Zola aveva già preso in mano la penna nel *Le Figaro* in favore di Dreyfus, decide di indossare accuse pubblicamente specifiche che lo metteranno sotto accusa diffamazione; spera quindi di suscitare un processo Dreyfus da un processo Zola.

Nel 1898, scrive una famosa lettera aperta "J'accuse...! al più alto magistrato dello Stato, il Presidente della Repubblica.

*" Monsieur le Président, Me permettez-vous, dans ma gratitude pour le bienveillant accueil que vous m'avez fait un jour[...]La vérité d'abord sur le procès et sur la condamnation de Dreyfus. Un néfaste homme a tout mené, a tout fait, c'est le lieutenant-colonel du Paty de Clam, alors simple commandant."*¹⁷

Ma soprattutto, attraverso l'immensa emozione e consapevolezza che suscita, questo intervento porta a ridefinire il posto dell'intellettuale all'interno della società.

Muore a Parigi il 29 settembre 1902 a causa di inalazione di gas tossici e le spoglie di Zola ora riposano nel Panthéon di Parigi.

¹⁵ Vedi Appendice 1 , dove si trova l'albero geneologico del clan

¹⁶ Luquet, Isabelle, 1984, *Emile Zola: un phenomene de Librairie* (1864-1880) paris, Ecole nationale supérieure des bibliothèques, P6 .

¹⁷ Zola, Emile, *J'accuse*, paris, L'aurore, 1898.

4. Conclusione

Infine, come abbiamo già visto il movimento francese il naturalismo ha fatto un grande successo nella letteratura francese grazie a Zola che è considerato come il padre del naturalismo e alle novità portate nelle sue opere.

II. Capitolo II : Verga e il verismo .

1. Premessa :

In questo capitolo puntiamo il dito sulla biografia di Giovanni Verga , la storia del verismo italiano in generale e con particolare riferimento al verismo nella seconda metà del ottocento e le opere letterarie di Giovanni Verga.

Le domande che si pongono sono le seguenti:

1. Che è Giovanni Verga ?
2. Dov'è nato ?
3. Quali sono le opere letterarie di Giovanni Verga ?
4. Come era il verismo nella seconda metà dell'Ottocento ?

2. Il verismo Italiano :

2.1. Definizione

È il primo movimento letterario italiano a carattere nazionale nacque alla fine dell'Ottocento e sviluppato a Milano, sotto l'influsso filosofico del positivismo¹⁸ e del naturalismo francese, in particolare di Emile Zola , ma la situazione italiana era diversissima da quella francese . Infatti, scrisse Colosante :

*«il verismo non nascerà sul sentimento di una letteratura prigioniera dentro quella febbrile Parigi per dutamente rivoluzionaria , quanto sull'ispirazione di un romanzo che è una nuova vita (quello manzoni) , “forma vitale “ della lingua , diceva Capuana : senso di una letteratura moderna , mai vista , che dà alle cose , agli uomini , alle sue creazioni la stessa varietà e ricchezza delle creazioni della natura».*¹⁹

Il verismo si basa sul “ vero “ e gli autori propongono di raccontare la realtà senza abbellirla , cercando di descriverla in modo più oggettivo e realistico e a proposito Giuseppe Petronio scrisse che :

*«I realisti , i naturalisti , i veristi del diciannovesimo secolo , in particolare volevano rappresentare tutta la realtà , non solo fatti e azioni , ma impressioni , emozione e pietà che hanno provocato le azioni...».*²⁰

Inoltre, questo movimento si è espresso unicamente in prosa nella forma del racconto (meglio della novella e del romanzo), si interessa agli aspetti sociali ed economici del tempo, in particolare delle classi popolari. I protagonisti di romanzi veristi e racconti sono pescatori , costruttori e la piccola borghesia...

Tuttavia, gli attori erano Luigi Capuana , Federico Di Roberto , ma l'unico grande e originale autore verista è Giovanni Verga , il quale dedicava la sua attività letteraria alla scrittura di racconti di vita quotidiana , come per esempio: le vicende dei pescatori siciliani attraverso il celeberrimo romanzo “ I Malavoglia “, in cui si raccontano le vicende della famiglia Malavoglia di Aci Trezza , e per loro la forma ha acquisito grande importanza perché è nato dallo sforzo di creare stile persuasivo e

¹⁸ Positivismo:una corrente di pensiero nata in Francia verso il 1820.

¹⁹ Giordano Mario , il verismo : Verga e veristi minore : storia , testi e critica , Fratilli Conte , Napoli , 1992, P.51.

²⁰ Petronio Giuseppe, appunti per uno studio del naturalismo in Italia , in Idem ,Milano, (1983), P.53.

autorevole attraverso il linguaggio e le sue strutture come lo conferma l'autore stesso nella sua introduzione nel romanzo " I Malavoglia " :

«Quando otteniamo questo nel romanzo , la convergenza e la coesione di ciascuno di essi le parte sono così complete che il processo della loro creazione diventa un mistero , come lo sviluppo delle emozioni umane e l'armonia tra le sue forme , la perfezione , la sincerità della sua realtà è molto chiara /.../ Che la mano dell'artista quasi invisibile , solo allora avrà l'apparenza della vera realtà ; Capolavoro sembrerebbe che si sia fatto , maturato e cresciuto spontaneamente , come una cosa naturale senza mantenere punti di contatto con il suo autore , senza lo stigma di peccato originale». ²¹

3. Giovanni Verga :

3.1. Biografia

Uno scrittore italiano e il principale esponente del verismo, nacque nel 1840 a Catania da una famiglia di nobili proprietari terrieri , figlio di Giovanni Battista Verga Catalano²² e Catrina Di Mauro Barbagallo, una donna colta e sensibile, che ha avuto un ruolo molto importante nella vita dello scrittore, e la sua grande associazione con lei ha influenzato le sue scelte future. La famiglia è numerosa, costituita da sei figli : Giovanni (che muore prematuro), Giovanni Carmelo (l'autore), Mario , Pietro , Teresa e Rosa .

Verga visse i suoi primi anni tra Catania e Vizzini dove poté conoscere paesaggi e realtà umane che avrebbe poi rappresentato nelle sue opere . Da adolescente frequenta la scuola privata di Antonino Abate .²³ invece , Abate leggeva ai suoi studenti le opere di Danti , Petrarca , Ariosto , Torquato Tasso , Vincenzo Monti , Manzoni e le pagine dell'Estetica di Hegel ; Inoltre , portò anche il romanzo storico nazionale " I tre assedi di Torino " (1847) .

²¹ G, Verga , I Malavoglia , Editore Treves , Milano , 1881 , P.

²² Era stato carbonaro e deputato al parlamento siciliano del 1812 .

²³ Antonino Abate : poeta romantico e patriottico di idee repubblicane , ebbe una forte influenza sulla vita dei giovani.

Lo scrittore più venduto, uomo di grande intuizione e intelligenza , in cui nome è ormai noto a tutti in Italia . Oltre ai libri , Verga è uno dei migliori nomi maschili della letteratura verista italiana .La scrittura è una passione di famiglia ,era lontano parente del poeta catanese Domenico Castorina , che i suoi contemporanei consideravano a quei tempi “ il miglior poeta e autore della metà del ottocento”.

I romanzi sono la sua dimensione naturale e la sua penna ha regalato al pubblico sensazione piacevole. Giovanni Verga è sempre stato appassionato di scrittura e i libri sono tutto il suo mondo .

Inoltre , Giovanni Verga torna più volte su un argomento specifico: quello del legame con la famiglia e la casa; questo è ciò che notiamo nelle sue opere, dove la famiglia si presenta come un nucleo protettivo attorno al quale si sviluppano le paure e i sentimenti della vita . a partire dalla famiglia si forma l'individualità dell'individuo , che la trasferisce alla vita esterna . C'è chi crede che la storia personale dell'autore sia stata il fattore decisivo del suo successo, in questo senso scrisse in una lettera al fratello Mario :

“ Spero che almeno farai adesso la Pasqua in famiglia , perché in tali occasione deve essere doloroso alla povera mamà che due dei suoi figli siano lontani. Lo col cuore sono sempre in mezzo a voi . Sapete che in fondo la famiglia è il primo pensiero e l'affetto più intimo : i piaceri , i divertimenti di tutti i generi non possono farmi dimenticare le ore tranquille , e qualche volta anche le stizzose , ma sempre più care , che posso in mezzo a voi ,ed una delle feste più grandi del mio pensiero è l'immaginarvi il ritorno accompagnato dalla riuscita di quello che mi son proposto di fare . “ 24

3.2. La poetica verista di Verga :

Tra il 1854 e il 1855, Giovanni Verga dovette trasferirsi a Vizzini a causa del colera, questo periodo lasciò un'impronta nel suo lavoro “ Storia di una Capinera “.²⁵In seguito scrisse il romanzo “ Amore e Pateria “ , rimasto inedito .²⁶ Nel 1858 , per desiderio del suo padre, si iscrisse alla facoltà di legge dell'università degli studi di Catania , ma perché

²⁴ Verga ,Giovanni , Lettere Sparse ,a cura di Giovanna Finocchiaro Chimirri ,Bulzoni editore , 1979,Roma .p.61

²⁵ Romano Luperini , Giovanni Verga , Gius. Laterza &Figli spa , Roma _Bari , 1978 ,P.3.

²⁶ Ibid.

aveva una passione per la letteratura avrebbe smesso di studiare e perciò inizia così a collaborare con riviste letterarie e politiche. Sono gli anni dell'unità d'Italia, Verga è influenzato dal patriottismo del suo maestro Antonino Abate e questo si può vedere nelle sue prime opere per il tema narrativa storica, attraverso l'uso della retorica e di un forte patriottismo.²⁷

A partire del 1865 Verga viaggiò prima al nord , nelle regione sviluppate d'Italia. Inoltre, lo scrittore verista trascorse due mesi a Firenze, che era appena diventata la capitale del paese, e in quell'anno iniziò a lavorare ai suoi romanzi letterari e alle opere teatrali preferiti . Ci sono voluti quasi due anni che si facesse il centro della cultura e della vita intellettuale d'Italia. Dopo il suo arrivo scrisse costantemente messaggi alla sua famiglia, raccontando loro in dettaglio la sua vita a Firenze, nel maggio 1869 indirizzò al fratello in Sicilia :

*«Firenze è davvero il centro della vita politica e intellettuale d'Italia : qui si vive in un'altra atmosferae per diventare qualche cosa bisogna vivere al contatto di quelle illustrazioni vivere un mezzo a questo movimento incessante , farsi riconoscere , e conoscere respirarne l'aria , insomma . Ti ripeto è indispensabile in cominciare da qui la propria strada».*²⁸

Dal 1869 al 1871 visse principalmente a Firenze, dove entrò a far parte dei primi circoli letterari e continuò a scrivere romanzi e opere teatrali. Nel 1870 , anno in cui Roma conquistò la nazione italiana (diventò capitale nel 1871),Verga pubblicò nella rivista "Instalmentes "il romanzo che gli procurò il primo successo , " Storia di una capinera "

Alla fine del 1872 fece il suo importante trasferimento a Milano , che sarebbe stata la sua principale base operativa fino al 1885 , in quel momento , Milano era in prima linea nella vita intellettuale italiana, pateria del secondo romantico e della " Scapiliatura " . A Milano, dove fu associato a scrittori della statura di Arrigo Boito, anche frequenta la casa di Salvatore Savina²⁹, e il teatro " La Scala " ed " Caffè Cova "..³⁰, Concetta Greco Lanza descrive in modo seguente il soggiorno dell'autore a Milano :

" Fondamintali i soggiorni milanesi e l'influenza dell'ambiente , dove il bel giovane bruno , dell'aria fatale_ dice il Barbiera , riservatissimo , accende passioni nelle dame della haute e suscita la gelosia del Carducci , mentre nel suo modesto quartierino di Corso

²⁷ Concetta Greco lanza , Verga : I Malavoglia , il capolavoro del verismo italiano , Newton compton editori s.r.l , Roma , 1995 , P.13.

²⁸ G. Verga , Lettere sparse ,cit ,P.10_11.

²⁹ Romano Luperini ,Giovanni Verga , cit , P.3.

³⁰ Concetta Greco Lanza , Verga , cit , P.8.

venizia , << una vera cella da frate >>, lavora con impegno a finire Eva , che ambientata a Firenze . Si arricchisce nell'ultima stesura di elementi scapigliati. ”³¹

I suoi romanzi scritti fino al 1875: Una peccatrice (1866), Eva (1873), Eros (1875), tendono ad essere storie d'amore appassionante, che spesso coinvolgono artisti e scrittori nell'alta società del nord Italia .

Questo è infatti un periodo molto produttivo per Verga che scrisse il racconto del 1874 “ Nedda “, in cui Verga ritornava nostalgicamente ai temi siciliani, con una straordinaria capacità di ricordare i minimi dettagli più eloquente della vita contadina che aveva osservato da bravo ragazzo, considerato un grande lavoro rivoluzionario che ha impostato la sua carriera in una nuova direzione, il suo romanzo successivo “Eros” pubblicato nel 1875, era nella sua precedente vena milanese. Nel frattempo, “Nedda” aveva reso la verga più disponibile alla scrittura di racconti (non aveva favorito quella forma) che era tra le altre cose , un modo più rapido per guadagnare soldi rispetto alla scrittura di romanzi . Nei due decenni successivi scrisse dozzine di racconti per giornali e riviste, la maggior parte dei quali raccoglieva periodicamente in volumi , senza alcuna storia siciliana , fu “ Primavera “ e altre racconti del 1876. Infatti, tra il 1878 e il 1880, Verga pubblicò su giornali e riviste gli otto racconti siciliani che furono raccolti nel volumi del 1880 “ Vita dei campi “ , sei dei quali racconti in questa edizione di Dover (gli ultimi due del volume 1880 furono “ Guerra di Santi “ e “ Pentolaccia “ un racconto di diverso tipo fu arbitrariamente inserito dall'editore nella seconda edizione del 1881)³². Nello stesso anno, Verga incontrò nuovamente, dopo una separazione di dieci anni, la scrittrice Giselda Voyanesi, moglie dello scrittore Mario Rapisardi, vecchio amico della scuola di Verga che lo aiutò a introdurlo alla società fiorintina. Questo non ha impedito a Verga di iniziare una relazione con lei per tre anni .

Nel 1881 Verga pubblicò finalmente il romanzo siciliano a cui stava lavorando almeno da sei anni : “ I Malavoglia “ che molti critici considerano il suo capolavoro . Il film neorealista di Luchino Visconti del 1948 , “ La terra trema “ è stato un adattamento del romanzo “I Malavoglia”.

³¹ Ivi , p.18.

³² G. Verga , Novelle , a cura di Francesco Spera , Feltrinelli , Milano , 1992 , p .163_ 170.

Nel 1882, anno di pubblicazione di un altro romanzo psicologico “moderno “ non siciliano, Verga fece visita al suo mentore spirituale Emile Zola nel suo ritiro, e fece un viaggio a Londra. Nell’anno successivo, Verga pubblicò due volumi di racconti , “la raccolta dei poveri di Milano” , “Per la vie”, e la seconda raccolta siciliana , “Novelle rusticane”, composta da dodici racconti, tutti o quasi pubblicati su periodici tra il 1880 e il 1882, si ritiene contenga la sua migliore opera di racconti, insieme a “Vita dei campi” , sono inclusi cinque brani di “ Novelle rusticane”.

In questo volume di Dover (Il Reverendo , Cos’è il Re , Don licciu Papa , Il mistero , Gli orfani , I galantuomini , Di là del mare)³³ . Negli stessi anni Verga scrisse la sua opera migliore e di maggior successo “Cavalleria rusticana”, basata sull’omonima storia in “ Vita dei campi “ , fu eseguita per la prima volta nel 1884 , nel corso di quell’anno Verga visitò Londra e Parigi .

Dopo il 1885 Verga visse principalmente in Sicilia , fece molti viaggi a Roma e continuò a scrivere molto, anche se le sue opere successive non furono popolari come “Vita dei campi”, “I Malavoglia” , e “Novelle rusticane”. Con l’eccezione di un romanzo che alcuni critici descrivono come la sua opera migliore , “ Mastro don Gesualdo “, fu pubblicato a puntate nel 1888 e in forma di libro nel 1889 .

Inoltre , nel volume di racconti del 1887 “ Vagabondaggio “ solo il racconto del titolo è siciliano . Le ultime raccolte di racconti di Verga furono “ I cordi del capitano d’Arce “ 1891 e “ Don Candeloro “ 1894.

Durante tutta la sua vita Giovanni Verga ebbe una relazione con la pianista Dina Castellazzi di Sordivolo nel 1889 e nel 1895 scrisse una versione teatrale del racconto “ La lupa “ da “ Vita dei campi “ , rappresentata nel 1896 .

Infine, Verga torna a vivere definitivamente a Catania dove abbandona progressivamente l’attività letteraria per dedicarsi alla cura delle terre di famiglia, invece, tra 1912 e il 1919 ha partecipato alla cinematografia in particolare le versioni cinematografiche dei suoi racconti e romanzi. Nel 1920 fu nominato senatore del regno d’Italia .

³³ Ivi , p . 175_ 261 .

Morì, all'età di 81 anni, il 27 gennaio 1922 (per emorragia cerebrale) a Catania nella casa di Sant'Anna , alla presenza dei nipoti e dell'amico Di Roberto . Secondo le parole di Concetta Greco Lanza :

*“ Dopo un funerale a cui partecipa commossa e numerosa << a gintuzza >> , la povera gente , che egli aveva rappresentato nelle sue opere , viene sepolto al cimitero di Catania nel viali degli uomini illustri , sotto una semplicissima lastra , su cui Roberto deporrà le violette di Giselda Fojanesi e i fiori di Dina . ”*³⁴

4. conclusione

Alla fine, Giovanni Verga è uno scrittore rimasto completamente fedele alla sua terra natale, le inclinazioni e i loro principi artistici e morali, oggettivamente spiccano come le più alte espressioni del verismo italiano.

³⁴ Concetta Greco Lanza , Verga , cit , P.26

III. Capitolo III: “L’Assommoir” e “I Malavoglia”

1. Premessa

Nel terzo capitolo presentiamo uno dei lavori di Emile Zola che ha conosciuto un grande successo nella letteratura francese, un romanzo della serie “Rougon Macquart” sotto il titolo “L’Assommoir”, le domande che si pongono sono le seguenti:

Cosa racconta la storia dell’Assomoir?

Quanti sono i capitoli del romanzo?

Qualle sono i personaggi di questo romanzo?

Mentre nel quattro capitolo, ci focalizziamo sullo scrittore Giovanni Verga e sull’analisi del suo romanzo “I Malavoglia”, le domande che si pongono sono le seguenti :

Cosa racconta la storia de “I Malavoglia”?

Chi sono i protagonisti de “I Malavoglia”?

Quanti sono i capitoli de “I Malavoglia”?

2. L'Assommoir

2.1. Contesto storico :

L'Assommoir è il settimo romanzo della serie “les Rougon Macquart” di Emile Zola, essa è stata pubblicata per la prima volta in serie nel 1876, poi in volume nel 1877. La storia si svolge nel secondo impero tra il 1850 e il 1869 a Parigi nel Faubourgs, in particolare nel quartiere Goutte-d'or, dove si trova L'assommoir (luogo “un cabaret” dove i personaggi del romanzo bevono).

Zola ha 11 anni quando Luigi Napoleone Bounaparte, eletto presidente della repubblica nel 1848, la politica esterna del secondo impero conosce una serie di conflitti militari, ma nel Francia sul piano economico e sociale, caratterizza dallo sviluppo dell'agricoltura, creazione delle banche e le opere urbanistiche nelle grandi città di Parigi. Nel 1860 Parigi vive una profonda crisi soprattutto la classe operaia.

Secondo Zola, L'Assommoir è “il primo romanzo sulla gente che non mente e che odora di gente”, per questo Zola basa nel questo romanzo sulle probleme sociale e tocca un effetto di pericolo dell'alcolismoe delle diffecoltà sociale che provocano la mesiria e la povertà della vitta dei lavoratore comme scrive Zola nella sua prefazione:

« J'ai voulu peindre la déchéance fatale d'une famille ouvrière, dans le milieu empesté de nos Faubourgs. Au bout de l'ivrognerie et de fainéantise, il y a le relâchement des liens de la famille, les ordures de la promiscuité, l'oubli progressif des sentiments honnêtes, Pius comme dénouement, la honte et la mort »³⁵

Zola è il primo che attirare l'attenzione su queste persone e sulle loro vita difficili. La situazione degli artigiani non è facile: fatica, pochi soldi e la povertà, e i personaggi cercano delle cose per dimenticare la triste realtà, è l'alcol. Purtroppo, molte persone esagerano nel consumo dell'alcol, troviamo anche Zola, vuole mostrare nel suo romanzo che l'eredità gioca un ruolo importante nella loro vita e che i personaggi influenzano non solo dalla loro origine, ma anche dall'ambiente sociale in cui vivono.

³⁵ ZOLA, Émile. *Préface de L'Assommoir*, Paris. Larousse, 2008, P. 5.

L'Assommoir è un romanzo che racconta la storia di Gervaise Macquart, protagonista che viene dalla famiglia Rougon Macquart, in cui la famiglia divide in due rami il legittimo- i Rougon e l'illegittimo- i Macquart. Ogni romanzo di "Rougon Macquart" racconta la storia di un membro della famiglia.

Gli altri romanzi della serie "les Rougon Macquart" sono legati all'Assommoir dai personaggi sono Nana (1880), Germinal (1885), L'oeuvre (1886), Nana è il personaggio principale in Nana, Etienne in Germinal e Claude in L'oeuvre.

2.2. Il riassunto

L'Assommoir è il settimo romanzo della serie "les Rougon Macquart", racconta la storia naturale e sociale di una famiglia sotto il secondo impero. La storia inizia con Gervaise Macquart che arriva a Parigi e vive con il suo amante Auguste Lantier e le loro due figlie Claude e Etienne nell'albergo Boncoeur nel quartiere "Goutte-D'or" una vita miserabile; Lantier abbandona Gervaise per vivere con Adèle, una metalmeccanica. Alla lavanderia, Gervaise si scontra con Virgine, sorella di Adèle, dopo il tradimento di Lantier trova lei stessa e le sue figlie in una situazione difficile. La sua storia è abbastanza semplice lavora come lavandaia con Signora Fauconnier dove incontra Coupeau, un operaio di zinco che la corteggia e un giorno la invita a un cabaret, "L'Assommoir" dopo una debole resistenza, Gervaise sposa con Coupeau, passano quattro anni; poi nasce la loro figlia "Nana". Gervaise e Coupeau decidono di economizzare i soldi necessari per realizzare il sogno di Gervaise, di aprire un negozio di lavanderia nel grande edificio Goutte-D'or, dove vivono il cognato e la sorella di Coupeau e i Lorilleux. Purtroppo dopo un'incidente di Coupeau che cade da un tetto, Gervaise prende cura di lui a casa e spende tutti i soldi che economizza perché è la sola persona che lavora e prende la responsabilità di tutta la famiglia.

Durante la sua convalescenza, lo zincatore sprofonda nella pigrizia e nell'alcolismo. Tuttavia, un vicino, un fabbro innamorato di Gervaise, presta dei soldi per aprire la sua lavanderia, il commercio prospera rapidamente; poco tempo dopo il ritorno di Lantier che stabilisce nella casa di Coupeau, Gervaise vive con due uomini, e entra in una situazione difficile poi sprofonda nel delinco fisico e morale e perde il bucato, la famiglia sprofonda quindi definitivamente nella miseria, nella fame e

nell'alcolismo. Nana scappa, Gervaise prende una grave decisione e quella di fare la prostituzione poi il suo marito Coupeau muore, dopo pochi mesi; una mattina, il suo cadavere scopre dal becchino, padre Bazouge, nelle scale.

2.3. I personaggi :

Gervaise : Zola costruisce una figura femminile vittima della sua eredità e del suo ambiente. Deriva dall'albero genealogico Rougon-Macquart, Gervaise appartiene al ramo dei Macquart quello che non riesce, presente in tutti i capitoli, rappresenta la figura di una vittima in un ambiente ostile, dopo abbandona da lantier.

All'inizio del romanzo, Zola descrive la protagonista come una giovane donna molto coraggiosa, modesta, con un buon cuore. È nata zoppa (eredità) ed soprannomina Banban. Antoine Macquart, padre di Gervaise vive una vita pigrizia e l'ubriachezza e questo continua per tutta la sua vita.

« Gervaise n'avait que vingt-deux ans. Elle était grande, un peu mince, avec des traits fins, déjà tirés par les rudesses de sa vie. Dépeigné, en savates, grelottant sous sa camisole blanche où les meubles avaient laissé de leur poussière et de leur graisse, elle semblait vieillie de dix ans par les (...) de passe larmes qu'elle venait de passer »³⁶

Prima di tutto, anche è stata contro l'alcool :

« Le vin, elle le pardonnait, parce que le vin nourrit l'ouvrier ; les alcools, au contraire, étaient des saletés, des poisons qui ôtaient à l'ouvrier le gout du pain. Ah ! Le gouvernement aurait bien du empêcher la fabrication de ces cochonneries ! »³⁷

Vuole vivere come una persona normale, ha un lavoro tranquillo e guadagna i soldi per cibo e alloggio. Gervaise vuole essere una buona madre e vuole che i suoi figli vivono una bella vita, un desiderio modesto e naturale.

« Mon dieu ! Je ne suis pas ambitieuse, je ne demande pas grand chose... Mon idéal, ce serait de travailler tranquille, de manger toujours du pain, d'avoir un trou un peu propre pour dormir, vous savez, un lit, une table et deux chaises, pas davantage... Ah ! Je voudrais aussi élever mes enfants, en faire de bons (...) vous voyez, c'est tout... »³⁸

« Elle cherchait, interrogeait ses désirs, ne trouvait plus rien de sérieux qui la tentât. Cependant, elle reprit, après avoir hésité : oui, on peut à la fin avoir le désir de mourir dans son lit... Moi, après

³⁶ ZOLA, Émile. *L'Assommoir*. Paris, Larousse. 2008, P. 13-14.

³⁷ IVI, p. 199.

³⁸ ZOLA, Émile. *L'Assommoir*. Paris, Larousse. 2008, P. 45.

avoir bien trimé toute ma vie, je mourrais volontiers dans mon lit, chez moi. »³⁹

Zola mostra la sua lotta con la sporcizia fisica e morale, in cui Gervaise lavora come lavandaia, riesce ad avere il suo piccolo negozio di lavandaia, in cui lava il bucato sporco-metaforicamente, dove pulisce lo sporcio della vita umana.

Con un nuovo negozio, anche Gervaise trasforma. Zola descrive Gervaise come una bella donna felice, coraggiosa, orgogliosa.

« Le quartier trouvait Gervaise bien gentille. Sans doute, on clabaudait sur son compte, mais il n'y avait qu'une voix pour lui reconnaître de grands yeux (...) travaillait toujours dur, se mettant en quatre pour ses pratiques, passant elle-même passant elle-même les nuits, les volets fermés, lorsque la besogne était pressée. »⁴⁰

Poi Gervaise entra in una difficile situazione in cui, nutre tutta la famiglia da sola, solo lei che lavora e guadagna i soldi, con il tempo perde i clienti e perde il suo negozio. Alla fine sprofonda nella miseria materiale (perde il negozio e muore di fame) e nella miseria psichica (sotto l'influenza dell'alcolismo).

Alla fine del romanzo, Zola descrive un decadimento totale della lavandaia. Troviamo che Zola descrive la vita dei personaggi in modo oggettivo ma anche metaforico. In tutto il romanzo, paragona la vita degli operai alla vita degli animali, ad esempio assimila Gervaise a un cane che vive in un canile, e mangia la spazzatura.

« Sur le tas de paille, Gervaise, tout habillée, se tenait en chien de fusil, les pattes ramenées sous sa guenille de jupon, pour avoir plus chaud. Et, pelotonné, les yeux grands ouverts, elle remuait des idées(...) bien sur, ce n'était pas aux quatre coins de la turne qu'elle trouvait gaieté ! »⁴¹

Il personaggio di Gervaise è un esempio di come influenza l'ambiente dove vive, aiuta il suo marito ubriaco Coupeau e il suo amante Lantier, Gervaise all'inizio è stata molto modesta, coraggiosa e di buon cuore, lavora come lavandaia nel suo negozio e lava gli sporchi di tutta la città Gouff-D'or.

Possiamo dire che l'autore nel romanzo simpatizza con la protagonista Gervaise e la maggior parte degli eventi sono raccontati dal suo punto di vista.

³⁹ Ibid.

⁴⁰ ZOLA, Émile. *L'Assommoir*. Paris, Larousse. 2008, P. 141.

⁴¹ Ivi, p. 411.

Lantier : è il primo compagno di Gervaise e il suo amante, hanno due figlie, Claude, il futuro eroe del romanzo *L'oeuvre*, e il più giovane Etienne, futuro eroe del romanzo *Germinal*.

Al primo Zola descrive Lantier come un bastardo, tradisce Gervaise con una donna si chiama Adèle, poi diventa come un perfetto manipolatore, vive bene senza lavora.

In questa citazione vediamo come Zola descrive Lantier :

*« C'était un garçon de vingt-six ans, petit, très brun, d'une jolie figure, avec de minces moustaches, qu'il frisait toujours d'un mouvement machinal de la main. Il portait une cote d'ouvrier, une vieille redingote tachée, qu'il pinçait à la taille, et avait en parlant un accent provençal très prononcé. »*⁴²

È molto affascinante e ha un successo con le donne, Gervaise descrive Lantier:

*« Oui, c'est ça, on sait que l'amour du travail ne t'étouffe guère. Tu crèves d'ambition, tu voudrais être habillé comme un monsieur et promener des catins en jupes de soie. N'est-ce pas ? »*⁴³

*« Lantier est un ambitieux, un dépensier, un homme qui ne songe qu'à son amusement »*⁴⁴

Queste citazioni confermano che Lantier è una persona pigra e egoista che pensa solo a se stesso e che nutre a spese degli altri, si può dire che il personaggio Lantier non cambia durante il romanzo.

Coupeau: è un operaio di zinco che sposa Gervaise, Hanno una ragazza Anna, si chiama Nana (L'eroina di un altro romanzo di Zola "Nana") è un uomo gentilissimo e laborioso.

*« Il était très propre, avec un bourgeron et une petite casquette de toile bleue, riant, montrant ses dents blanches. La mâchoire inférieure saillante, le nez légèrement écrasé, il avait de beaux yeux marron, la face d'un chien joyeux et bon enfant. Sa grosse chevelure (...) il gardait la peau encore tendre de ses vingt-six ans »*⁴⁵

⁴² ZOLA, Émile. *L'Assommoir*. Paris, Larousse. 2008, P. 12.

⁴³ Ivi, p. 14.

⁴⁴ Ivi, p. 22.

⁴⁵ Ivi, p. 38.

Tutto cambia dopo in incidente, Coupeau cadde dal tetto e a causa della lunga convalescenza, diventa pigro e alcolico. Con Lantier rubano i soldi, che Gervaise guadagna.

« Il faut dire une chose, Coupeau et Lantier se payaient ensemble des noces à tout casser. Lantier, maintenant, empruntait de l'argent à Gervaise, des dix francs, quand il sentait de la monnaie dans la maison. C'était toujours pour ses grandes (...) le zinguer, qui fainéantait déjà pas mal, en était arrivé à ne plus toucher un outil »⁴⁶

Coupeau in modo drammatico di tutti i personaggi di questo romanzo, Alla fine diventa ubriaco e brutto, cade in una crisi e muore come un pazzo.

« Coupeau avait rendu tripes et boyaux ; il y en avait plein la chambre ; le lit en était emplâtré, le tapis également, et jusqu'à la commode qui se trouvait éclaboussée. Avec ça Coupeau tombé du lit où poisson devait l'avoir jeté. (...) Gervaise indignée, exaspérée. Il a tout Sali ... un chien n'aurait pas fait ça, un chien cavé est plut propre. »⁴⁷

Una delle parti essenziali di questo romanzo sono senza dubbio le descrizioni dettagliate, in cui Zola mostra come lo stato di coupeau peggiora :

“Il roulait dans le quartier... il couchait sur un tas d'ordures, sur un banc, dans un terrain vague, en travers d'un ruisseau... avec son ivresse mal cuvée de la veille... sans autre idée que boire et de cuver sur place... au milieu de son ordure ... vautré comme un porc... un chien crevé »⁴⁸

I cambiamenti psicologici di Coupeau sono descritti in un modo veramente naturalistico, le descrizioni sono precise, dettagliate :

“D'abord il avait senti chatouilles, des picotements sur la peau, aux pieds et aux mains ; et il rigolait, il racontait qu'on lui faisait des minettes, que sa bourgeoise devait mettre du poil à gratter (...) puis, ses jambes étaient devenues lourdes, les chatouilles avaient fini par se changer en crampes abominables lui pinçaient, la viande comme dans un étou »⁴⁹

L'Assommoir è ricco di scene naturalistiche, Zola vuole con la sua concezione naturalistica attirare l'attenzione sui problemi e aspetti socio-economici della classe sociale dei lavoratori, per raggiungere i suoi obiettivi, usa mezzi che in quel momento

⁴⁶ ZOLA, Emile. L'Assommoir. Paris, Larousse. 2008, P. 266.

⁴⁷ Ivi, p. 282.

⁴⁸ Ivi, p. 323.

⁴⁹ Ivi, p. 351.

non sono comuni in letteratura, per migliorare un'immagine estetica, Zola usa una nuova forma d'arte.

I lettori non sono abituati a leggere una descrizione così dettagliata e straziante della realtà, l'espressione di Zola è sciocante, oltraggioso, piena di crudeltà.

Nana: una giovane ragazza, colpisce dalla brutta vita dei suoi genitori in cui cresce male, viziosa, perversa.

« La petite venait de se réveiller et de se lever doucement, en chemise, pâle de sommeil. Elle regarda son père roulé dans son vomissement ; puis, la figure collée contre la vitre, elle resta là, à attendre que le jupon de sa mère eût disparu chez l'autre homme, en face. Elle était toute grave. Elle avait de grands yeux d'enfant vicieuse, allumés d'une curiosité sensuelle. »⁵⁰

Come una figlia di un uomo alcolico e madre che vive nella stessa casa con due uomini, Nana cresce in povertà come una ragazzina di strada.

« Chaque soir, Nana recevait sa raclée. Quand le père était las de la battre, la mère lui envoyait des torgnoles, pour lui apprendre à bien se conduire. Et c'étaient souvent des danses générales ; (...) Si la petite s'achetait quelque chose de gentil, un nœud de ruban, des boutons de manchettes, les parents le lui confisquaient et allaient le laver »⁵¹

Poiché la situazione nella casa degli ubriachi diventa insopportabile, Nana lascia la casa, il destino di Nana viene raccontato in un altro romanzo di Zola "Nana" dove lavora come una prostituta.

Claude: il primo figlio di Gervaise e Lantier nel romanzo viene mandato da un vecchio signore, che ama la pittura a Planssans poi diventa un pittore, è stato eroe del romanzo *L'oeuvre*.

Etienne: il secondo figlio di Gervaise e Lantier, lavora nella fucina con Goujet, diventa l'eroe del romanzo *Germinal*.

Adèle: una giovane donna con chi Lantier abbandona la sua amante Gervaise e i suoi figli.

⁵⁰ ZOLA, Emile. *L'Assommoir*. Paris, Larousse. 2008, P. 285.

⁵¹ Ivi, p. 385.

Vergin: la sorella di Adèle con chi Lantier abbandona la sua famiglia, lavora con Gervaise in una lavanderia all'inizio del romanzo Virgine e Gervaise litigano nella lavanderia.

Père colombe: è un signore che ha un negozio L'assommoir dove bevono i lavoratori.

Goujet: è un uomo gentile, lavoratore e vicino di Gervaise e Coupeau, ama Gervaise e lui che aiuta Gervaise ad aprire la sua lavanderia.

Les lorilleux: uno dei personaggi che non cambiano, per tutto il tempo sono avari, despottori, denigratori ed egoisti, quando Gervaise nel più momento misero chiede qualche soldo, la rimandano indietro e non la aiutano.

Les Boches: I bidelli, sono come i lorilleux, utilitaristici e più semplici e sono egoisti.

Ci sono molti personaggi nel romanzo, per questo l'autore concentra su tutti i personaggi non solo la protagonista Gervaise, secondo tutte citazioni e del tutto evidente che le loro relazioni, le loro opinioni, le loro abitudini, i loro valori e obiettivi, le loro caratteristiche che elaborano in dettaglio.

A causa del comportamento, della vita miserabile e della sofferenza, le persone sono assimilabili agli animali, Nel romanzo troviamo molte diverse assimilazioni e confronti:

« Enfin, elle ressemblait aux chattes qui aiment à se coucher en rond sur le linge blanc. »⁵²

« (...) seulement, elle se secouait comme un chien battu. »⁵³

« Ils se frottaient l'un contre l'autre toute la journée, comme les chats qui cherchent et cultivent leur plaisir. »⁵⁴

« Vautré comme un porc (...) oh ! Le cochon ! Le cochon ! (...) un chien crevé. »⁵⁵

« Est-ce que cet animal de coupeau était parti boire la goutte à l'Arc-de Triomphe ? »⁵⁶

⁵²ZOLA, Emile. *L'Assommoir*. Paris, Larousse. 2008, P. 286.

⁵³ Ivi, p. 294.

⁵⁴ Ivi, p. 297.

⁵⁵ Ivi, p. 279.

⁵⁶ Ivi, p. 214.

« Elle a fait un vicomte, je crois. Oh! Très lancée ! Elle peut se fichier de nous tous, elle a du bonheur par-dessus la tête, cette geuse !... L'amour de petit chat ! Non, vous n'avez pas idée d'un petit chat pareil ! »⁵⁷

I personaggi manifestano soprattutto una psicologia patologica, l'autore combina i tratti ereditari dei personaggi con uno stile di vita e con il loro ambiente e osserva come sviluppano i personaggi. È abbastanza visibile come la brutta vita dei genitori tramessa ai loro figli (Nana) e Zola mostra che è molto facile viziare un uomo onesta che correggere un uomo viziato (coupeau).

⁵⁷ Ivi, p. 406.

3. “I Malavoglia”

3.1. Contesto storico

La storia di *I Malavoglia* si colloca tra il 1860 e la fine degli anni settanta, nel comune di Aci Trezza, nella casa natale di Giovanni Verga, o il periodo che comprese gli anni in cui lo scrittore fu un soldato e giornalista fittizio, considerato uno dei più turbolente e sanguinari della storia dell'unità d'Italia; soprattutto in Sicilia, dove la “ Guardia Nazionale “ e l'esercito di Giuseppe Garibaldi , dopo aver sconfitto l'ultima delle forze della Resistenza Borbonica, combatterono violentamente molte fazioni contadine che si ribellarono sulla scia della miseria , la lotta durò cinque anni (1860 – 1865) e provocò il massacro di migliaia di vittime in due parte .

Nel 1860, il leader politico più in vista nello spazio italiano era il Conte Camillo Cavour in Piemonte o Regno di Sardegna. Questi leader politici ebbero bisogno di unire controllo politico con diplomazia e controllo della macchina di governo. Anti-rivoluzionario e senza simpatia per le forze politiche, Cavour ha cercato di separare l'unità nazionale dell'influenza popolare, volle trasformare il Regno d'Italia in un prolungamento di Piemonte e per questo, dovette mobilitare un alleato esterno – la Francia- per cacciare l'Austria, ma era finita immobilizzato quando il processo di unificazione andò oltre quanto previsto da Napoleone .

Cavour si era trovato di fronte ad un'Italia divisa come metà superiore unificata dalla guerra rivoluzionaria guidata da Giuseppe Garibaldi nello stesso anno. Secondo lo storico “ HOBBSAWN “ , Cavour riuscì a persuadere Garibaldi consegnare il potere al Re Piemontese:

“ La spedizione siciliana di Garibaldi , che conquistò rapidamente l'italia meridionale , turbò Cavour , ma sebbene fosse una conquista significativa , sarebbe impossibile determinare ulteriori conseguenze , vista la situazione creata da Cavour e Napoleone . in nessun riuscito a concretizzare la Repubblica democratica italiana , che era vista come il complemento essenziale della unità. “⁵⁸

Tra il 1858 e il 1870 sorse il Regno d'Italia ,

<< in breve , ad eccezione dell'Inghilterra , tutte le “ potenze “ europee erano sostanzialmente – in molti casi anche territoriali ,

⁵⁸Hobsbawn, L'invenzione delle tradizioni , Rio de Janeiro: Pace e Terra , 1997 , P. 87-88.

modificato tra il 1856 e il 1871 , e un nuovo grande stato , non appena sarebbe sorto riconosciuto , era stata fondata : Italia >>.⁵⁹

Il suo processo di unificazione era terminato, Roma divenne capitale e fu proclamato Vittorio Emanuele il Re . In pratica , il nord industrializzato continuerebbe ad esplorare il sud rurale dove il nuovo l'ordine economico e sociale del capitalismo divenne più acuto

Da un punto di vista politico , il passaggio del Regno Borbonico delle due Sicilie a il Regno di Savoia Italia non ha apportato modifiche alle masse popolare , frustrando ogni aspettative di Salvataggio sociale e fallendo soffocare quel sentimento disfiducia nei confronti dei potenti .⁶⁰

Invece , I Malavoglia ha ben rappresentato questo soggetto politico, lo scrittore parlò in modo chiaro: non c'è cambiamento nella vita dei paesani di Aci Trezza, le loro aspettative sulla rivoluzione vanificate dal non essere rintracciati miglioramento delle condizioni di vita, sfiducia e ostracismo nei confronti dei funzionari , il governo è espresso da personalità in tempi diversi .

Verga, nel decennio più importante per la sua letteratura (quello tra il 1880 e il 1889) , scelse di raccontare, ed esempio , cosa significa per un'Italia unita per le classi sociali più povere della Sicilia? .I personaggi dei Malavoglia (romanzo che nel primo capitolo indica in modo significativo l'anno in cui iniziarono a svolgersi gli eventi narrati : 1863), continuarono a riferirsi al Regno delle Due Sicilie, come se nulla fosse , tanto che un personaggio (Barbara) parla della penisola italiana come un territorio “ fuori dal Regno “:all'estero cioè il Regno d'Italia delle Due Sicilie , crollata due anni fa . Ma Malavoglia ci racconta anche come l'esistenza dello Stato italiano si fece sentire nel profondo sud: il passaggio dai Borboni al Regno d'Italia, infatti accompagnato da nuove tasse (come quella della pece e del sale , nel capitolo VII) .

Inoltre, la manifestazione per il servizio militare obbligatorio per cui vennero convocati i primi due figli Ntoni e Luca, quest'ultimo fu ucciso in una battaglia navale nel 1866 a Lissa, in cui il personaggio di Luca va a lavorare e

⁵⁹Ivi .P.91

⁶⁰Fabris , Maria Rosaria , Giovanni Verga : una lezione di storia , In Verga Giovanni , cena della vita siciliana , San Paulo : Berlendis & Vertecchia , 2001,P. 11-18

l'epidemia di colera che uccise sua madre Maruzza e dovette comandare la zona nel 1867.

In questo modo, capiamo che Giovanni Verga nel produrre *I Malavoglia* ha sviluppato una storia d'amore con uno storico, che esprime uno specifico momento storico nella storia d'Italia e lo faceva allusione a personaggi reali. Tuttavia, la stessa storia è di fantasia.

La famiglia Malavoglia con tutti i suoi membri e gli altri abitanti del paese di Aci Trezza furono cresciuti dall'autore, per esprimere e vivere quel momento che ha voluto catturare. L'unico personaggio che apre possibilità di essere esistito è il Padron 'Ntoni, per essere fortemente segnato dal mondo in cui la storia ruota attorno ad esso e da come lascia tracce in ogni episodio della narrativa con i suoi proverbi di saggezza accumulata.

3.2. La struttura:

Il romanzo racconta la storia di una famiglia di pescatori che visse e lavorò ad Aci Trezza, un piccolo paese vicino a Catania, il principale mezzo di sostentamento è la provvidenza, piccola imbarcazione dedicata alla pesca. Il patriarca della famiglia è Padron 'Ntoni, che si esprime spesso attraverso proverbi e vecchi detti. Padron 'Ntoni è vedovo e visse nella casa di famiglia che chiamata "Casa del Nespolo", insieme il figlio Bastianazzo sposato con Maruzza detta (la Longa) con cui ha cinque figli: il maggiore 'Ntoni, Luca, Filomena detta (Mena), Alessi e Lia. Nel 1863 'Ntoni è costretto a partire per la leva militare, diventa obbligatoria con l'unità d'Italia nel 1861, è sentita come simbolo dell'impressione del nuovo stato unitario questo evento sia simbolicamente entrata nel mondo moderno della Sicilia rurale e allo stesso tempo l'inizio della rovina della famiglia toscana. Il lavoro di Ntoni era, infatti, molto importanti per il sostentamento della famiglia e quando la sua opera viene a mancare Padron 'Ntoni tenta un rischioso affare comprendo una partita di lupini dall'usario del paese, un vecchio, ricco e avaro, soprannominato Zio Crocifisso. A causa delle sue

continue lamentele e del suo perenne pessimismo, il carico dei lupini viene affidato al figlio Bastianazzo perché vada a venderlo a Riposto .

Nel frattempo, Ntoni ha terminato il servizio militare e tornato al paese, ma non dà alcun sostegno economico alla famiglia che viene inoltre colpita da un altro lotto. Luca uno dei nipoti , morì nella battaglia di Lissa del 1866 evento che peggiora ulteriormente le condizioni economiche della famiglia e che finì per essere causa della rottura del fidanzamento di Mena con Brasi Cipolla . A causa del debito contratto con lo Zio Crocifisso .

Più tardi , sua nuora Maruzza morì di colera , il maggiore Ntoni lasciò nuovamente il paese , questa volta per cercare una fortuna e a causa di questa sua decisione costrinse la famiglia a vendere “ La provvidenza “ per restaurare “ la Casa del Nespolo “ , che non fu mai dimenticata. Ntoni ritorna in paese più povero di quando fu partito e prese ogni desiderio di lavorare , e si trasforma in alcolismo e pigrizia .

L'amante dell'osteria Santosa si innamora di lui e lo ospita gratuitamente al suo ristorante , ma il comportamento del giovane e il lamento di suo padre , la convincono a tornare al suo vecchio fidanzato Don Michele , questa decisione provocò una lite tra i due , Ntoni ha pugnalato Don Michele al petto durante un'incursione anti-contrabbando .

Ntoni finì così in prigione ma riuscì a evitare una lunga condanna , grazie al suo avvocato che lasciò intendere che la rissa fosse scopiata per motivi d'onore . Al processo dopo aver appreso delle voci di una relazione tra Don Michele e la nipote Lia, Padron' Ntoni cadì a terra (il suo parlare si fa sconnesso e suoi proverbi iniziano a venire pronunciare senza condizioni di causa). Lia la sorella minore , rimane vittima di un sinistro pettegolezzo nel villaggio scappa e diventò una prostituita .Mena a causa della situazione vergognosa della sorella , sentì di non poter sposare Alfio nonostante si amano , e invece restò a casa ad accudire i figli di Alessi e Nunziata .

Alessi , il più giovane dei fratelli , rimase pescatore , e con fatica riuscì a ricostruire la fortuna di famiglia al punto da poter ricomprare “ la Casa del Nespolo. Dopo l'acquisto della casa , Cioche resta della famiglia visita l'ospedale dove tiene il vecchio Padron 'Ntoni , per comunicargli la buona notizia e per annunciare il suo

imminente ritorno a casa , è l'ultimo momento di felicità per il vecchio che muore al suo ritorno, anche il suo desiderio di morire nella casa in cui è nato non si è mai avverato .Quando Ntoni esce di prigione e tornò al villaggio , si rende conto che non può sopra vivere a causa di tutto ciò che ha fatto . Prese le distanze dalla sua famiglia denunciando sistematicamente i loro valori .

3.3. Personaggi :

Personaggi principali

Padron'Ntoni : è il vecchio capo della famiglia Malavoglia , lavorò per tutta la vita come pescatore e nonostante la semplicità del suo modo di vedere il mondo, a suo modo è un uomo saggio che segue la tradizioni e che repetespresso vecchi proverbi popolare che lo guidano quando deve prendere decisioni importanti rappresentò il mondo arcaico .

La sua vita è incentrata sul portare a termine tre compiti che considera molto importanti: un debito da pagare allo zio Crocifisso per il quale sta vendendo la casa, una casa da ricomprare e una famiglia che tengono unita.

Padron' Ntoni crede nella famiglia e nei suoi valori e cerca di insegnarlo a figli e nipoti. È lui che si assume il dovere di provvedere ai nipoti dopo la morte del figlio Bastianazu. Il suo senso religioso della vita si espande nello spirito di famiglia, e infatti , Malavoglia al lavoro, nelle disgrazie e nelle decisioni è uno. Il suo proverbio preferito spiega nello specifico che per la sopravvivenza del gruppo familiare è necessaria la cooperazione: "Per guidare il remo, le cinque dita devono aiutarsi a vicenda". E si identifica come il dito grosso, il capofamiglia che tutti dovrebbero indicare .

padron 'Ntoni, per spiegare il miracolo, soleva dire, mostrando il pugno chiuso – un pugno che sembrava fatto di legno di noce – Per menare il remo bisogna che le cinque dita s'aiutino l'un l'altro. Diceva pure, – Gli uomini son fatti come le dita della mano: il dito grosso deve far da dito grosso, e il dito piccolo deve far da dito piccolo. E la famigliuola di padron 'Ntoni era realmente diposta come le dita della mano. Prima veniva lui, il dito grosso, che comandava le feste e le quarant'ore .⁶¹

Il giovane 'Ntoni : il figlio maggiore di Bastianazzo e della longa , un ragazzo mite e silenzioso , come suo padre ma più pigro e egoista . All'inizio del racconto abbandonò Aci Trezza perché viene chiamato alle armi , ma la morte del

⁶¹ Giovanni , Verga , I Malavoglia , Editore Treves , 1881, Roma , p. 8

padre lo stringe a ritornare al paese si sente ormai escluso e si percepisce come estraneo . Decise quindi di abbandonare il paese , diventando contrabbandiere , e finisce poi in carcere , dopo aver ucciso una guardia doganale . Rappresenta la figura del giovanni inquieto , che non si accanisce contro la sua famiglia e la vera vittima del romanzo .

‘ Ntoni, il maggiore, un bighellone divent’anni, che si buscava tutt’ora qualche scappellotto dalnonno, e qualche pedata più giù per rimettere l’equilibrio, quando lo scappellotto era stato troppo forte; ⁶²

Bastianazzo : è il figlio di Padron’ Ntoni e morì nei primi capitoli del romanzo , naufragando sulla nave di famiglia . Rappresentò l’immagine dell’uomo traciturno e mite , dedito alla famiglia e al lavoro e abituato a rispettare in tutta la volontà il capo famiglia.

poi suo figlio Bastiano, Bastianazzo, perché era grande e grosso quanto il San Cristoforo che c’era dipinto sotto l’arco della pescheria dellacittà; e così grande e grosso com’era filava diritto alla manovra comandata, e non si sarebbe soffiato il naso se suo padrenon gli avesse detto «sòffiati il naso» tanto che s’era tolta inmoglie la Longa quando gli avevano detto «pigliatela». ⁶³

La longa :è la moglie di Bastianazzo, il suo vero nome è Maruzza , molto legata alla famiglia e fece tutto il possibile per restare fedele al suo ruolo di moglie e di madre nonostante le avversità che si abbattono sulla sua famiglia .

Poi veniva la Longa, una piccina che badava a tessere, salare leacciughe, e far figliuoli, da buona massaia . ⁶⁴

Luca : un vero Malavoglia , il figlio di Bastianazzo e della longa , giudizioso e di buon cuore come il padre , è quello che assomiglia di più al padre , con cui a differenza di Ntoni , condivide la la dedizione . Morì in guerra .

Luca, «cheaveva più giudizio del grande» ripeteva il nonno . ⁶⁵

Mena : è una ragazza mite che non si ribella alle avversità della sorte e accetta ogni disgrazie passivamente , incapace di reagire se non con la rassegnazione .

⁶² Ivi , p.10

⁶³ Ivi , p.9-10

⁶⁴ Ivi , p.10

⁶⁵ Ibid.

Rappresentò la figura della donna legata al rispetto del decoro , delle norme sociali che non si ribella alla sorte ma che accetta tutto quello che accade con rassegnata passività .

*Mena (Filomena) soprannominata «Sant'Agata» perché stava sempre al telaio, e si suol dire «donna di telaio, gallina di pollaio, e triglia di gennaio».*⁶⁶

Lia : è la figlia minore di Bastianazzo, fu descritta come una ragazza un po'sciocca incapace di accettare il suo destino di povertà , che soffre moltissimo per la privazioni a cui la costringono le disgrazie della famiglia . In paese fu considerata una ragazza di facili costumi , cosa che attira su di lei le critiche della società e che getta su tutta la famiglia l'ombra del “ disonore “ .

Lia (Rosalia) ancora né carne né pesce.

*– Alla domenica, quando entravano in chiesa, l'uno dietrol'altro, pareva una processione.*⁶⁷

Alessi : è l'ultimo figlio di Bastianazzo e della longa , è l'unico dei nipoti a restare ad Aci Trezza dopo la partenza di Ntoni , è da sempre molto affezionato al nonno e al mondo tradizionale che rappresenta , e il suo unico desiderio è quello di ricostruire la famiglia distrutta , ricomprando “ la Casa del Nespolo “ e continuando il mestiere di pescatore che ha imparato da bambino . insieme a sua moglie Nunziata (donna mite , laboriosa , sottomessa rappresenta la speranza della ricostruzione della famiglia e del ritorno a un ordine basato sulla tradizione

*Alessi (Alessio) un moccioso tutto suo nonno colui! .*⁶⁸

⁶⁶ Ibid.

⁶⁷ Ibid.

⁶⁸ Ibid .

4. Conclusione

Nel romanzo *l'Assommoir* Zola si interessa al declino umano, la classe operaia di quell'epoca è la vittima della condizione della vita difficile e l'alcolismo, per Zola l'ambiente e l'eredità dei personaggi sono le cause del suo sviluppo oppure della sua diminuzione, come abbiamo già visto per la protagonista del romanzo Gervaise Macquart che è caduta nella povertà e l'alcolismo.

Alla fine , nel romanzo *I Malavoglia* sono più rilevanti due episodi di contraddizione tra le due generazioni, quelle contrarie al padrone Ntoni ai nipoti, che vogliono decidere il loro destino indipendentemente. Per una ragazza si tratta di soddisfare l'amore che la lega ad Alfio Mosca, mentre per un giovane si tratta di farsi strada nel mondo e cambiare le circostanze in cui è nato. Quanto a Mina, la tradizione era per lei, la dolorosa schiavitù e la saggia saggezza dei padri così falliscono nel suo caso. Per quanto riguarda il nipote di Ntoni, la sua ossessione per il cambiamento del suo status sociale lo porta al destino.

IV. Comparazione

1. Premessa

In questo capitolo , ci focalizzeremo sui punti comuni e di divergenza fra i due movimenti letterari. Le domande che si pongono sono le seguenti :

- Quali sono le caratteristiche principali del verismo e il naturalismo ?
- Quali sono le caratteristiche stilistiche che accomunano il naturalismo e il verismo e cosa li differenziano ?

2. I punti comuni

2.1. La descrizione della realtà

Nel romanzo *L'Assommoir*, Emile Zola descrive l'ambiente degli operai parigini in cui l'agomento non è così frequente per gli altri autori e Zola è stato il primo che ha attirato l'attenzione su questi e sulla loro vita difficile.

Come scrive Zola nella prefazione, è un'opera di verità, questo è il primo romanzo con personaggi reali. In particolare Zola basa sulle persone che lavorano e vivono nelle condizioni di vita difficile sono i più inclini all'alcolismo, perché la loro situazione non ha una soluzione e per questo cercano di affogare i loro problemi nell'alcol.

Per questo l'autore intende i lavoratori ma considera come osservatore e vuole solo fotografare la realtà.

« C'est une œuvre de vérité, le premier roman sur le peuple, qui ne mente pas et qui ait l'odeur du peuple. Et il ne faut point conclure que la peuple tout entier est mauvais, car mes personnages ne sont pas mauvais, ils ne sont qu'ignorants et gâtés par le milieu de rude besogne et de misère où ils vivent »⁶⁹

Zola basa anche sui problemi sociali della sua epoca in cui troviamo che l'autore parla di un problema diffuso nella sua epoca, Zola descrive la vita infelice dei lavoratori a causa dell'alcolismo. Il titolo del romanzo "l'assommoir" significa il nome del cabaret, dove i lavoratori bevono brandy.

« L'assommoir du père colombe se trouvait au coin de la rue des Poissonniers et du boulevard Rochechouart. L'enseigne portait, en longues lettres bleues, le seul mot : Distillation, d'un bout à l'autre. Il y avait (...) une cuisine du diable devant laquelle venaient rêver les ouvriers souldards »⁷⁰

Il titolo "L'assommoir" è un simbolo dell'alcolismo che distrugge la vita del protagonista "Gervaise" e delle persone che la circondano. Nel romanzo si trovano

⁶⁹ ZOLA, Émile. Préface de *L'assommoir*, Paris. Larousse, 2008, P. 5 - 6.

⁷⁰ ZOLA, Émile. *L'Assommoir*, Paris. Larousse, 2008, P. 37.

molti espressioni che paragonano “L’assommoir” a una “cucina del diavolo”, a una “cucina infernale” o di una “cattedrale”.

« Puis, brusquement, elle eut la sensation d’un malaise plus inquiétant dernière son dos. Elle se tourna, elle aperçut l’alambic, la machine à souler, fonctionnant sous le vitrage de l’étroite cour, avec la trépidation profonde de sa cuisine d’enfer. »⁷¹

« On faisait la queue devant L’assommoir du père colombe, allumé comme une cathédrale pour une grand-messe ; et, nom de dieu! On aurait dit une vraie cérémonie. »⁷²

Si può dire che il motivo principale non è solo l’alcol ma anche la trasformazione fisica e la mentalità delle persone distrutte dall’alcol e dal loro ambiente. Alla fine del romanzo, la maggior parte dei personaggi muoiono.

Lo scopo principale della letteratura europeanella seconda metà dell’ottocento era quello di rappresentare la realtà attraverso la narrazione , quindi gli autori si impegnano a presentare la vera immagine della vita quotidiana , personaggi , situazioni e conflitti vari , per far realizzare al lettore una visione chiara della realtà , e non c’è scrittore in quel momento che non lo traduca in concreto per il suo lavoro , perché presenta una serie importante di idee realistiche che spesso sembrano molto vicine all’esperienza reale che rispondono ai problemi dei tempi. Nei suoi interventi critici Capuana ha parlato della necessità di una “ poesia della verità “ capace di descrivere più compiutamente la realtà . Il verismo si occupa degli aspetti sociali ed economici del tempo , guardando in modo specifico alle condizioni delle classi popolari . Quindi gli eroi dei romanzi veristi e dei racconti sono i pescatori , i contadini , i costruttori e la piccola borghesia . Sono spesso ambientati nel sud Italia , dove si mostra la loro arretratezza .

A differenza dei romantici (come Manzoni) , i veristi non partono da una visione idealistica o religiosa della realtà. Al contrario , la descrivono in modo materialistico e oggettivo, cercando come i naturalisti di adottare in letteratura il metodo scientifico . Così , la realtà appare in tutta la sua severità .

Verga scriveva solo il popolo e persone con cui aveva avuto esperienze dirette , ma nell’arte dell’immaginazione era legato alla realtà nella ricerca della verità.

⁷¹ ZOLA, Émile. *L’Assommoir*. Paris, Larousse. 2008, P. 357.

⁷² Ivi, p. 425.

Quindi è venuta la definizione di Giuseppe Verdi “ di Inventare il vero “ :

*...Imitare la verità può essere una buona cosa , ma è molto meglio inventare la verità meglio ... l'imitazione della verità è buona ; Ma poi è un quadre , non un dipinto !*⁷³

Descrivono la loro epoca :

Il naturalismo ed il verismo sono due importanti correnti della narrativa , sviluppano rispettivamente in Francia e in Italia nella seconda metà dell'ottocento . Le premesse ideologiche sono da cercare nella diffusione della filosofia del positivismo , affermano in Francia, e generalmente in Europa , sulla scia del poderoso sviluppo dell'industria e del progresso delle scienze e della tecnica ; mentre le premesse letterarie sono da cercare nell'ambito di una più generale tendenza al realismo che contraddistingueva il romanzo europeo . Soprattutto in Francia, dopo il fallimento della rivoluzione del 1848, si era diffusa un'attenzione sempre più marcata alla realtà quotidiana ed ai fenomeni sociali che potevano riguardare le classi subalterne , fino ed allora trascurate dalla letteratura tradizionale .

2.2. La descrizione dello spazio:

la storia si svolge nella seconda metà dell'otocento, nel periodo dal 1850 al 1869, sotto regno de Napoleone III. A Parigi, nel quartiere Goutte-D'or, un quartiere operaio, con una cattiva reputazione, che esiste fin ad oggi. Questo quartiere è relativamente sporco ma puoi trovare alloggi migliori e strade più pulite.

*« L'hôtel se trouvait sur le boulevard de la chapelle, à gauche de la barrière poissonnière. C'était une mesure de deux étages, peinte en rouge lie de vin jusqu'au seconde, avec des (...) la ville d'une bande de désert, elle apercevait une grande lueur, une poussière de soleil, pleine déjà du grondement matinal de Paris. »*⁷⁴

⁷³Cesare , Luzio Alessandro , I copialettera di G. Verdi , Forni , Milano , 1913

⁷⁴ Ivi, p. 8.

Zola ci introduce in mezzo ai lavoratori in modo molto efficace, la descrizione è piena di colori. Il lettore può sentire pienamente l'atmosfera cupa e depressiva della vita miserabile dei lavoratori.

« A la barrière, le piétinement de troupeau continuait, dans le froid du matin. On reconnaissait les serruriers à leurs bourgerons bleus, les maçons à leurs cottes blanches, les peintres à leurs paletots. »⁷⁵

In questa descrizione dominano “i colori di lavoro” come tono neutro, il blue tiene e il grigio sporco, nel romanzo ci sono anche molte descrizioni lunghe e dettagliate di tutti i macchinari : degli alloggi, degli operai, delle officine (lavanderia, fucina) o di diverse lavorazioni. E del tutto evidente che Zola in questo romanzo si concentra soprattutto sul successo dell'industria.

« C'était un immense hangar, à plafond plat, à portes apparentes, monté sur des piliers de fonte, fermé par de larges fenêtres claires. Un plein jour blafard passait librement dans la buée chaude suspendue comme un brouillard laiteux. »⁷⁶

« Au milieu des cris, des coups cadencés, du bruit murmurant de pluie, de cette clameur d'orage s'étouffant sous le plafond mouillé, la machine à vapeur, à droite, toute blanche d'une rosée fine, haletait et ronflait sans relâche, avec la trépidation dansante de son volant qui semblait régler l'énormité du tapage. »⁷⁷

La descrizione del bucato è molto forte e dinamica, in cui il lettore può percepire l'atmosfera del bucato con tutti i suoi sensi, Zola descrive l'odore, l'olfatto, il rumore e il grido; e usa molti aggettivi e verbi di movimento, molti verbi dinamici.

Un ruolo importante gioca l'interpretazione del tempo, l'azione scorre corologicamente, l'autore descrive il tempo come segue. Tra l'altro, Zola concentra molto sulla descrizione del cambio delle stagioni. In inverno nevicava, in estate fa caldo, il romanzo è ricco di scene descrittive che permette al lettore di sentire l'atmosfera di questi momenti.

« Cependant, l'hiver était venu, le quatrième hiver que les Coupeau passaient rue de la Goutte-D'or. Cette année-là, décembre et janvier

⁷⁵ Ivi, p. 10.

⁷⁶ ZOLA, Émile. *L'Assommoir*. Paris, Larousse. 2008, P. 19.

⁷⁷ Ibid.

furent particulièrement durs. Il gelait à pierre fendre. Après le jour de l'an, la neige resta trois semaines dans la rue se fondre. »⁷⁸

« Maintenant, les après-midi se passaient tous ainsi. La boutique, dans le quartier, était le refuge des gens frileux. Tout la rue de la Goutte-d'or savait qu'il y faisait chaud. »⁷⁹

Dopo un'analisi approfondita, ci rendiamo che l'ambiente non è sempre lo stesso ma che cambia con i personaggi principali.

Mentre Ci sono autori che più di altri sentono un legame profondo con la propria terra , e quindi non possono fare a meno di trasmetterla abbondantemente nelle loro opere . È il caso di Giovanni Verga e della Sicilia , un rapporto profondo che non si è mai rotto , nonostante la distanza e la necessità di nuove orizzonti .

La narrativa verghiana è ambientata in Sicilia e trae ispirazione dal mondo degli umili .Verga osserva i contadini , i pescatori , le tradizioni ed i proverbi della sua terra natale .⁸⁰

L'autore offre una precisa descrizione della Sicilia per dare al lettore una dettagliata immagine di essa , dei suoi valori vicchi e dei suoi personaggi ma nella sua opera tramite la tecnica dell'imparsonalità .⁸¹ Nel suo romanzo di maggior successo “ I Malavoglia “ è descritta la società arcaica . Quando inizia a devastare attraverso le trasformazione che ha subito , la situazione dei malavoglia si comincia con la “ Rivoluzione “ e con la formazione dello Stato che porta diverse innovazioni in Sicilia . Pensa al personaggio Ntoni che è stato costretto a partire per il servizio militare e molti altri gli eventi del romanzo in cui il mondo dell'umili stalla entra in relazione negativa e distruttiva con il nuovo mondo della borghesia.⁸² È dunque descritta la realtà del mondo siciliano dove si trovano gli umili schiacciato dalla borghesia , secondo le parole di Matteo Guadioso :

“ La politica dei contadini , nulla affatto sofisticata , andava diritta allo scopo : vedeva nel barone e nel borghese di campagna il suo nemico naturale e diretto ; e se la Monarchia si poneva contro i

⁷⁸ ZOLA, Émile. *L'Assommoir*. Paris, Larousse. 2008, P. 186

⁷⁹Ivi, p. 195.

⁸⁰Giulio Ferroni ,Andrea Cortellessa , Italo Pantani , Sillvia Tatti, Storia e testi della letteratura italiana , La Nuova Italia (1861-1910), Mondadori education S.P.A, Milano , 2004 , P.69

⁸¹Ibid.

⁸²Ivi P.70

baroni per sbarazzare il terreno dalle secolari ingiustizie , o meglio ancora per liquidare col feudo e coi privilegi il prepotere politico di quelli , era naturale che i contadini avessero fede nella Monarchia ; ma era una fede necessariamente adombrata di diffidenza ... “⁸³

I due personaggi di Ntoni sono diversi tra loro , ma il loro destino è uno ; il fallimento perché hanno bisogno di adattarsi con i vari cambiamenti che sta attraversando il loro mondo . Da una parte il vecchio Ntoni che vuole difendere i valori familiari e d'altra parte il giovane Ntoni che dimantica i valori della famiglia e anche lavoro tradizionale dopo aver visto la vita della città . L'unico personaggio che non ha mai aderito ai cambiamenti e alle trasformazioni del nuovo mondo , Alessi riesce a ricostruire “ la Casa del Nespolo “ e l'antica religione della famiglia .⁸⁴

Inoltre , nella raccolta *Novelle rusticane* (contenente dodici novelle) Verga offre una dettagliata descrizione della campagna catanese e della cruda della realtà siciliana , sia del paesaggio naturale che di quello sociale . La narrazione è incentrata sulle situazioni collettive , sui gruppi sociali uniti tra loro dalle catene materiali , dalle difficili e dure condizioni naturali e del lavoro in campagna .

Una delle novelle della raccolta è *La roba del 1880* , della quale Guadioso scrive :

Gran parte , e la più originale , della narrativa vergiana è ispirata al mondo degli umili e dal tema della “ roba “ ma da che cosa sorge questa aspirazione che se fu di fiducia , fu spesso di desolante fiducia ? Cos'è questa “ roba “ causa di tanti miserevoli ambizioni e dei tanti mali ?⁸⁵

2.3. La lingua:

L'ambiente dei lavoratori si riflette anche nella lingua, A parte il discorso diretto, il libro è scritto al passato e Zola usa il linguaggio letterario, ma nel discorso diretto Zola usa un linguaggio non standard. Per catturare la scena della classe operaia della vita, Zola usa il linguaggio popolare e gergale di quel tempo.

⁸³Matteo Guadioso , *storicismo e verismo nella narrativa del mondo degli umili di G.Verga* , Libreria Musumeci Editrice , Catania,1973, P.2

⁸⁴Giulio Ferroni , cit , P.71

⁸⁵Matteo Guadioso , cit , P.1

Il gergo e la lingua popolare si trovano esclusivamente nelle conversazioni guidate dai lavoratori non è molto diverso, perché provengono tutti dalla stessa classe sociale. Ad esempio, nel momento in cui l'autore descrive una lotta tra Gervaise e Verginie, i dialoghi sono pieni di parole scrupali, espressive e volgare

« Salop! Salop! Salop! Hurla Gervaise, hors d'elle, reprise par un tremblement furieux. »⁸⁶

« Rosse ! Elle m'a perdu ma robe ! cria celle-ci, qui avait toute une épaule mouillée et sa main gauche teinte en bleu. Attends, gadoue ! »⁸⁷

In questo romanzo si possono trovare anche molte interiezioni che esprimono giuramenti, dolore, affilizione, derisione, ammirazione, sorpresa o avversione:

« Sacré matin ! Quelle dame! Quelles cuisses et quel ventre ! »⁸⁸

« Mais Coupeau se fâche et servit un haut de cuisse à virginie, criant que, tonnerre de Dieu ! Si elle ne le décroûtait pas, elle n'était pas une femme »⁸⁹

Nel discorso diretto si possono trovare anche eufemismi, come ad esempio “m'emmoutarder” eufemismo per “emmerder” o “encloué” eufemismo per “enculé”

« Qu'est-ce qu'il à m'emmoutarder, cet encloué de singe? Crie Bec-salé au dessert. »⁹⁰

Un altro esempio di slang ed espressioni popolari :

Claquer du bec : morire di fame.

Courir le guilledou :Cerca avventure romantiche.

Clampin :Pigro.

Giovanni Verga è l'autore che dopo Alessandro manzoni , ha rinnovato la lingua italiana .Manzoni ci ha consegnato l'italiano parlato contemporaneo con “ I Promessi sposi “ . Ma Verga ci ha dato un modello di italiano interregionale che rifletti la lingua parlata da tutte noi con interferenze regionali nella pronuncia , nella sintassi e

⁸⁶ ZOLA, Émile. L'Assommoir. Paris, Larousse. 2008, P. 30.

⁸⁷ Ibid.

⁸⁸ ZOLA, Émile.

⁸⁹

⁹⁰ ZOLA, Émile. L'Assommoir. Paris, Larousse. 2008, P. 275.

nel lessico isperandone gli scrittori del novecento . Il tutto grazie alle sue esperienze a Firenze e a Milano dove è entrato in contatto con i più importanti intellettuali .

Quando Verga intraprese la strada dello scrittore in Italia , il problema era : se fosse appropriato usare la lingua toscana , o una lingua risultante dall'elaborazione dei dialetti dell'italiano medio . Invece , Verga ha unito la lingua colta con la lingua contadini , attraverso la riproduzione di proverbi , modi di dire , frasi artificiali e gergo del lavoro e del commercio locale ; Oltre che dall'educazione e dall'uso frequente dei tratti , è realizzato degli elementi del buon senso della comunità raffigurata .

Il linguaggio del romanticismo si esprime attraverso il narratore in seconda persona che rompe costantemente le forme fisse di pronuncia . In una lettera a Eduard Rud , (traduttore di I Malavoglia in francese) :

Verga ne era pienamente consapevole che la lingua letteraria da lui inventata non è stata pubblicata nella letteratura italiana , e lo ha confermato intendeva insistere sulla lingua locale e preservarla al meglio .⁹¹

Infatti , il potere di espressione sociale di la lingua romanza che costituisce come coscienza linguistica attiva e partecipe del processo di sviluppo della lingua letteraria italiana , sul piano strutturale della narrazione , il linguaggio è la parte fondamentale che fa convergere le risorse stilistiche , l'autore lo usa per costruire l'immagine del narratore impersonale e per una somiglianza narrativa del tutto organica ideali naturali , relativi al narratore e al linguaggio letterario che permettono al soggetto di parlare in se stesso . Secondo Roman Jakobson ,

<< ogni innovazione artistica suggerisce una grande innovazione l'approssimazione della realtà distorce al massimo le leggi tecniche >>.⁹²

Verga non usa il dialetto , ma usa un impasto linguistico che cerca una sintassi dialettale , una sintassi siciliana a un lessico . Secondo Verga , la forma adeguata è il soggetto, cioè deve essere adeguata l'argomento , cambiando la classe

⁹¹Candido, Letteratura e società , Sao Paulo , editore Queiros , 2000, P.22

⁹²R. Jakobson , “ Verismo artistico “ , in teoria letteraria – Formalisti russi , Porto , Globo , 1971, P.122-

sociale presentata e devi cambiare anche il linguaggio , per esempio , il linguaggio di “ I Malavoglia “dei pescatori e contadini .

2.4. Lo stile:

Il tema principale del romanzo è il riflesso dell’evoluzione della società Francese e il riflesso dell’evoluzione dei personaggi influenzati dagli eventi della vita.

L’autore utilizza in questo testo letterario, il processo della narrazione, che completa da passaggi descrittivi e deliberativi, nel romanzo Zola utilizza la narrazione in terza persona e nel passato. Il mezzo principale con cui Zola cattura l’ambiente degli operai è la descrizione dettagliata, e basa soprattutto sulla descrizione dettagliata dei personaggi e dell’ambiente che cambia nel romanzo.

Per quanto riguarda la stilistica, il lessico e la gramatica, Emile Zola usa principalmente i mezzi linguistici letterari.

Nell’Assommoir troviamo una lingua gergale e popolare, specialmente nei dialoghi guidati dai lavoratori. Zola usa molti vari mezzi del linguaggio che sono tipici per stile artistico.

La descrizione di Zola è molto dinamica, dettagliata e colorata. Il linguaggio è pieno di metafore e similitudini, il lettore puo quindi sentire, durante la lettura delle scene descritte, come guardare un dipinto o un’immagine fotografica. Zola presenta l’ambiente dei lavoratori e in modo efficiente.

Nel libro ci sono molti descrizione lunghe e dettagliate di tutti i macchinari : alloggi operai, edifici, officine (la lavanderia, la fucina), diverse varietà di prodotti e diversi scaffali dei negozi o diversi processi. Le descrizione sono precise, dettagliate e veramente credibili e anche sono piene di colori, in cui il lettore puo sentire appieno l’atmosfera di questi momenti.

I personaggi sono probabilmente della fantasia, tutta via si puo presumere che l’autore ispiri alla vita reale degli operai dell’epoca. Possiamo presumere che il romanzo rifletta la realtà perché possiamo trovare molte descrizione accurate.

Zola descrive in dettaglio strade, viali, poi invenzioni tecniche o momenti storici, Zola presenta nel suo romanzo un’immagine dettagliata della società Francese durante il periodo del Secondo impero.

Lo stile di Verga è caratterizzato da una costante sfiducia nei riguardi del mondo cittadino , che lo porta a prediligere il mondo contadino siciliano . Per descrivere questo , Verga usa l'imparsonalità (cioè non esprime giudizi ma sceglie di parlare dal punto di vista delle persone) e qui sta la necessità della massima definizione finalizzata all'eclissi totale del narratore , c'era la volontà dell'autore di mettersi nella pelle dei personaggi e vedere le cose attraverso i loro occhi ...

Come accenato in precedenza , Verga sfrutta le tecniche narrative di spersonalizzazione e regressione , tipiche del suo stile . Per descrivere il mondo siciliano , radicato nei suoi valori , secondo l'autore è necessario uno stile di scrittura oggettivo , spoliandolo delle opinioni e dei sentimenti dell'autore . È necessario che l'autore senza intaccare in alcun modo la storia con le sue conoscenze o giudizi , guarda da una certa distanza il mondo dei contadini e dei cacciatori , per restaurare la verità astratta ed essenziale , in se stesso . Il lettore , da parte sua deve ascoltare e percepire chiaramente il discorso delle persone rappresentate e deve vedere il loro comportamento .

“ Il lettore deve vedere il personaggio , per usare i termini , l'uomo secondo me , cos'è , dov'è , come pensa , come si sente , in dieci parole e come si soffia il naso ... ”⁹³

Inoltre , lo scrittore imposta una narrazione corale tutti i punti di vista sono uguali , la narrazione a volte appare quasi contemporaneamente , perché ci sono scene in cui i pensieri e le parole dei personaggi sono catturati come da un caleidoscopio . Per capire questo meccanismo , ad esempio nel secondo capitolo di *I Malavoglia* : La chiacchierata tra le donne in galleria è importante :

<<... La longa , com'era tornata a casa , aveva acceso il lume , e s'era messa coll'arcolaio sul ballatoio , a riempire certi cannelli che le servivano per l'ordito della settimana . Comare Mena non si vedi , ma si sente , e sta al telaio notte e giorno , come Sant'Agata , decivano le vicine . Le ragazze devono avvezzarsi a quel modo , rispondiva Maruzza , invece di stare alla finestra : << Adonna alla finestra non far festa >>. Certune però collo stare alla finestra un marito se lo pescano , fra tanti che passano ; Osservò la cugina Anna

⁹³ G.Verga , Lettera a Felice Camerini , chimirri bulzoni , Roma , 19marzo 1881 .

dall'uciso dirimpetto . La cugina Anna aveva ragione da vendere ; perché quel bietolone di suo figlio Rocco si era lasciato irretire dentro le gonnelle della Mangiacarubbe , una di quelle che stanno alla finestra colla faccia tosta . Comare Grazia Piedipapera ...Igatti grigi sono i migliori per acchiappare i topi , e andrebbero a scovarli in una cruna di ago ...>>.⁹⁴

Il pensiero di Verga nello stile dell'imparsonalità si esplicita nella lettera che scrive a Salvatore Farina :

“ La storia è un documento umano ... vi lo ripeto come l'ho raccolto lungo i sentieri dei campi , con le stesse parole semplici e meravigliose della narrativa popolare ... senza cercarlo tra le righe del libro , attraverso l'obiettivo dello scrittore ... la mano dell'artista rimane completamente invisibile e sembra che l'opera d'arte si sia fatta da sola “ .⁹⁵

Invece , Verga aveva dei dubbi sulla validità dell'opera , pienamente consapevole di non poter stabilire un romanzo tradizionale senza abbandonare il principio del realismo . Ma il suo amico Capuana lo rassicura da parte sua :

<<...Malavoglia si unisce agli episodi finali di questa serie artistica . L'evoluzione dalla nebbie del suo primo sentiero e afferrò fermamente la realtà . Questo Malavoglia e la sua vita nei campi , sarebbero una terribile e istruttiva erosione della nostra peculiare letteratura ... Nemmeno l'apice di quel carattere impersonale che è proprio dell'arte moderna . “⁹⁶

Il discorso indiretto libero :

La tecnica principale della narrazione verista verghiana è il discorso indiretto libero , è un discorso in forma indiretta in cui le frasi e i pensieri dei personaggi vengono portati nel testo attraverso il narratore senza l'uso della congiunzione (che) , senza l'uso del verbo della forma indiretta come (disse che) e senza l'uso dei verbi dichiarativi .

In questo periodo si studia il verismo con il maggiore rappresentante di questo movimento letterario Giovanni Verga che ha scritto una novella molto significativa in cui è presente il discorso indiretto libero per esempio : una frase presente nel racconto “ Rosso Malpelo” è :

⁹⁴ G.Verga ,I Malavoglia , Arnoldo Mondadori Editore , 1993 , P .21

⁹⁵G.Verga , Dedicataria a Salvatore Farina : in L'amante di Gramigna , Milano , Mondadori , 1880

⁹⁶Luigi Capuana , in Falfulla della Dominica , Roma , Tip.Artero.e C, 1881, P.4

<< Malpelo si chiama così perché aveva i capelli rossi ; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo >>⁹⁷ .

Qui il discorso indiretto libero è dal punto di vista della gente del paese .

Inoltre , Zola fa uso del discorso indiretto libero per riprodurre pensieri e discorsi dei personaggi . In questo modo la voce del narratore si mescola con quella dei personaggi , ma spesso non si identifica in un personaggio specifico , ma diventa una voce anonima . Il narratore si identifica nella collettività .

Antiromanticismo :

Sul piano letterario Verga avvia una poetica antiromantica escludendo l'idealismo e la soggettività del narratore . Nell'opera non si devono vedere né i sentimenti né l'ideologia dell'autore , il quale deve comportarsi come uno scienziato , deve solo mostrare i rapporti causa – effetto .

Mentre , secondo Zola : La passione amorosa e le conseguenze che ne derivano sono classificati come disordine di natura fisiologica .

Punto di vista del narratore :

Il narratore rappresenta la realtà attraverso le azioni e le parole dei personaggi , in modo tale che la vicenda si sviluppi autonomamente e l'opera sembra farsi da sé .Il punto di vista da cui i fatti sono narrati non è più quello del narratore , ma quello dei personaggi che vivono i fatti stessi .

⁹⁷ Giovanni , Verga , Nedda e altre novelle , i classici della narrativa , Armando Curcio editore , Milano , 1977, p.86

3. I punti divergenza :

ora passiamo ai aspetti differenti tra i due movemintio il naturalismo e il verismo sono seguenti :

3.1. L'ottimismo e il pessimismo :

La differenza sostanziale fra il naturalismo e il verismo è quello dell'ottimismo e il pessimismo, in cui Zola usa la visione ottimista nel suoi temi principale e la scelta del sogetto deriva dell'aspetti sociale come abbiamo gia visto, la visione ottimista lega alla fiducia nel progresso ed allo sviluppo di una moderna societa urbana e industriale.

Zola ha una vesione negativa della realtà sociale ma accompagna da una fiducia; Secondo Zola e il suo pensiero la letteratura puo spiegare la realtà e si puo cambiarla, Zola mostra la sua visione ottimista nel suo romanzo *Germinal*.

Invece, la visione pessimista è la basse del pensiero di Verga, Secondo la quale la vita è mossa da un meccanismo cieco ed è percepita come una difficile lotta per la sopravvivenza in cui i più forti prevalgono sui più deboli.

Tuttavia, questo non significa che Verga fosse indifferente ad alcuni questioni sociali. La sua attenzione è concentra sui vinti, sulle classi sociali più modesti, invece, Verga descrive accuratamente il dolore degli uomini e il tormento dell'anima.

La sua arte, il lamento dell'umanità unisce la fame, tra pugnalate e vergogna. Quando si parla di dolore si intende il dolore morale, perché a Verga non interessa il fisico, questo è forse il fatto più decisivo che lo separa dai naturalisti, provoca solo dolore fisico, la miseria si impossessa tirannicamente del mondo di Verga e i suoi personaggi combattono per essa, infatti, il risultato do quella lunga esperienza di essere

costantemente minacciato dalla fame e dai debiti, perché chi conosce la povertà difficilmente se ne libererà delle sue abitudini, la miseria estingue tutto ciò che umano.

Inoltre, lo scrittore parla con linguaggio semplice e disilluso. Lontano da ogni forma di pietà e mito, fornisce una rappresentazione rigorosa della realtà. Guarda però al presente e al futuro senza alcuna speranza di miglioramento : critica la società borghese ma abbandona ogni tentativo di lotta sociale, da questo punto di vista è ancora legato alla mentalità siciliana dell'epoca, profondamente tradizionalista e fatalista. Silvana Monti sostiene, invece che:

« Il pessimismo, mostrato dal verga di fronte alle prospettive di miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei cittadini siciliani(...) non è un atteggiamento anti positivista, come forse potrebbe sembrare(...) tale pessimismo era d'altronde rinforzato dalla speranza appassionata di vedere un concreto miglioramento della società »⁹⁸

3.2. L'impersonalità del narratore:

Zola adotta il principio dell'impersonalità del narratore cioè il narratore è esterno asente e distacco alla realtà in cui Zola nei suoi romanzi racconta la storia in terza persona e non commenta gli avvenimenti poi troviamo Zola reagisce come un scienziato cioè in modo oggettivo.

« Elle raconta d'autres tueries, elle ne trissait pas sur le ménage, savait des choses à faire dresser les cheveux sur la tête. Gervaise écoutait toute cette histoire, sans un mot, la face pale, avec un pli nerveux aux coins des lèvres qui ressemblait à un petit sourire. »⁹⁹

« Et elle entra. La chambre, mansardée, très propre, était nue et froide, vidée par l'ivrognerie de l'homme, qui enlevait les draps du lit pour les boire. »¹⁰⁰

Tuttavia, può comunque intuire il giudizio dell'autore del verismo invece oltre all'impersonalità cioè quella che si chiama eclissi dell'autore, per Verga quello scrittore “non ha diritto di giudicarlo, già se riesce a ottenere un momento del campo di lotta per studiarlo senza passione, e per rendere chiara la scena, con i colori giusti come dare una rappresentazione della realtà com'era, o come avrebbe dovuto essere”.

⁹⁸ MONTI, Silvana. *Il teatro di verga e la società della nuova Italia*. Roma, Bulzoni collana biblioteca teatrale. 1978, p. 178-179.

⁹⁹ ZOLA, Émile. *L'Assommoir*. Paris, Larousse. 2008, p. 192.

¹⁰⁰ Ivi, p. 199.

La mano dell'artista deve rimanere completamente invisibili, il suo scopo è entrare nella pelle dei personaggi e vedere le cose attraverso i loro occhi...

« Si, il mio ideale artistico è che l'autore s'immedesima talmente nell'opera d'arte da scomparire in essa (...) e per mi che non possa sussistere un momento l'illusione della completa immedesimazione col soggetto senza dare un'uniforme intonazione a tutta l'opera, senza eclissare completamente la scrittore. »¹⁰¹

Questa affermazione esprime esplicitamente il desiderio dello scrittore di offrire una visione passionata e oggettiva della realtà, se per un istante, è uno sforzo considerevole proprio perché l'artista, essendo pure lui coinvolto in questa umana, si sente inabile a giudicarla.

3.3. Lo stato sociale :

L'altra differenza riguarda la classe sociale in cui Zola si occupa le classe sociale ma soprattutto dei operai, Emarginati, Artigiani e lavoratori, quest'autore considera come il primo che attira l'attenzione su queste persone e sulla loro vita difficile e sulla loro situazione. Per esempio nell'opera L'Assommoir descrive l'ambiente degli operai parigini, questo argomento non si usa già dagli altri autori, Zola è il primo che presenta questa categoria e loro problema (la povertà, la vita difficile) e anche l'autore si basa sul consumo dell'alcol per dimenticare la loro triste realtà.

« Chez les marchands de vin, les mêmes hommes, debout, continuaient à boire, à tousser et à cracher. Aux ouvriers avaient succédé les ouvrières, les brunisseuses, les modistes, les fleuristes (...) autour d'elles ; de loin en loin une, toute seule, maigre, l'air pâle et sérieux, suivait le mur de l'octroi, en évitant les coulées d'ordures. »¹⁰²

Un altro ambiente che Zola rappresenta nelle sue opere è l'ambiente della borghesia e mercanti. Con l'industrializzazione del paese e con il progredire dell'altro commercio notiamo che la società cambia il numero di persone della classe media e della piccola borghesia, Zola affronta questo argomento nella sua opera Le Ventre de Paris (1873) o nel Au Bonheur des Dames (1883)

¹⁰¹ TORRACA, Francesco. *In lettere sparse* a cura di Chimirri Giovanna. Roma, Bulzoni.1979, p. 87.

¹⁰² ZOLA, Émile. *L'Assommoir*. Paris, Larousse. 2008, p. 11-12.

*« Ce magasin rencontré brusquement, cette maison énorme pour elle, lui gonflait le cœur, la retenait, émue, intéressé, oublieuse du reste. Dans le plan coupé donnant sur la place Gaillon (...) la maison avait propriété exclusive, le Paris-Bonheur et le cuir d'or, des articles exceptionnels, qui allaient révolutionner le commerce des nouveautés. »*¹⁰³

Mentre i veristi pongono la loro attenzione alla realtà dell'Italia meridionale rendendo protagonisti personaggi umili come i pescatori o minatori.

Nella visione della vita secondo Verga, la società a tutti i suoi livelli è dominata da un antagonismo spietato tra gli individui, i gruppi, le classi e le leggi che la regolano sono quelle della sopraffazione del più forte sul più debole e l'interesse individuale. Questa condizione non potrà mai mutare perché è insita nella natura stessa in ogni tempo e in ogni luogo.

L'idea di Verga è la creazione di una narrazione utilizzando semplici parole di una narrativa popolare rappresentazione della dura realtà in maniera diretta; nelle sue opere l'autore si concentra sulle classi sociali dal più basso al più alto, per quanto riguarda la differenze tra loro e la ricerca di una soluzione dei gravi problemi sociali derivanti dall'unificazione politica e rimangono ancora irrisolti, e interessante il caso di quegli intellettuale del "sud" per i quali ad un primo scambio di esperienza con gli studiosi settentrionali seguì un ritorno consapevole ai problemi della loro regione d'origine. Le opere verghiane rivelano la coscienza dello scrittore di essere un innovatore, desideroso di portare attraverso la tecnica letteraria un contributo alla conoscenza scientifica dei problemi morali, sociali ed economici della "nuova Italia" a proposito dell'originalità di Verga, Capuana afferma :

*« L'originalità di Verga l'ha trovato dapprima nel suo soggetto (...) quei pescatori sono dei veri pescatori siciliani di Aci Trezza, e non rassomigliano a nessuno dei personaggi d'altri romanzi. Non è improbabile (...) delle grande città, perché allora le differenze dei caratteri e delle passioni appariranno meno spiccate; ed è bene notarlo fin da ora. »*¹⁰⁴

LA tematica:

¹⁰³ ZOLA, Émile. *Au Bonheur des Dames*. Paris, Larousse. 2012, p. 9-11.

¹⁰⁴ CAPUANA, Luigi. *Studi sulla letteratura contemporanea*. Catania, Giannotta. 1882, p. 138.

il soggetto principale di Zola è quello di proletariato urbano in cui Zola rappresenta una polemica tra la corruzione e l'avidità della classe borghese e la povertà e la situazione miserabile dei operai, ma si basa anche sugli altri temi :

I problemi sociali : come abbiamo già visto nel suo romanzo *L'Assommoir* in cui rappresenta i problemi sociali e la vita difficile degli operai sotto il secondo impero e come sprofondano nell'alcolismo e nella povertà.

*« J'ai voulu peindre la déchéance fatale d'une famille ouvrière, dans le milieu empesté de nos faubourgs. Au bout de l'ivrognerie et de la fainéantise, il y a le relâchement des liens de la famille, les ordures de la promiscuité, l'oubli progressif des sentiments honnêtes, puis comme dénouement, la honte et la mort. »*¹⁰⁵

L'Eredità : un altro tema rappresenta da Zola nelle sue opere quello dell'eredità è un motivo importante dei Rougon-Macquart e per questo Zola forma l'albero genealogico della famiglia dove mostra l'influenza dell'eredità nella vita dei personaggi, ha creato i personaggi con varie malattie mentali (alcolismo, follia) e osserva come queste malattie, sotto l'influenza dell'eredità, si trasmette da una generazione a un'altra.

*« D'abord, se fut L'Arbre généalogique des Rougon-Macquart, qu'il lui montra... Depuis plus de vingt années il le tenait au courant, inscrivant les naissances et les morts, les mariages, les faits de famille (...) les caractères physique et moraux des parents, sans que rien d'entre eux semble de se retrouver dans le nouvel être... »*¹⁰⁶

Tuttavia i temi trattati da Giovanni Verga sono:

I temi sociali: poiché parla di ingiustizia, abusi e inevitabilità del destino. Verga però si limita a narrare i fatti senza interferire con la parola per esprimere la propria opinione, racconta sempre oggettivamente al mondo. Ma il suo linguaggio realistico, le sue espressioni violente e le sue descrizioni, anche senza un espresso giudizio dell'autore, sono una chiara manifestazione della visione "popolare" di Verga, in cui Verga dichiara in una lettera all'amico Capuana:

¹⁰⁵ ZOLA, Émile. *L'Assommoir*. Paris, Larousse. 2008, p. 5.

¹⁰⁶ ZOLA, Émile. *Le Docteur Pascal*. Paris, Larousse. 2012, p. 115-117.

« lo sono te lo ripetero (eventi popolari) mentre lo raccoglievo lungo i sentieri nei campi (...) con le stesse semplice e meravigliose parole del popolare romanzo. »¹⁰⁷

Verga legge meticolosamente le contraddizioni tra la forma dello stato e le condizioni reali dell'Italia.

Tra i problemi sociale che sente Verga c'è il problema dell'esclusione dalla società. Ad esempio, in Rosso Malbello, la storia di un ragazzo che vive in una cava, viene emarginato dalla società, costretto dalla miseria a lavoro sodo, esacerbata dalla durezza della vita e delle condizioni di lavoro nella sua maniera diventa indisciplinata e arrabbiata per comunicare con i persone ignoranti e incivili. Il tema dell'esclusione si sovrappone a quello economico: i più poveri sono anche i più emarginati. Attraverso questo racconto, Verga ci fa comprendere la tragica e desolato situazione sociale dell'Italia meridionale alla fine dell'ottocento.

I temi politici: un altro argomento che Verga ha affrontato è quello prettamente politico e sociale, che viene concepito perfettamente ma quasi solo nella prima parte della sua vita.

Nel racconto "libertà" Verga documenta gli eventi accaduti durante la spedizione dei Mille, a Bronte dove avvenne la famosa strage. Sebbene il personaggio di Verga sia ancora che presente, non disdegna questo sentimento verso la prospettiva e l'ideologia politica risorgimentale. Nelle prime due pagine dell'opera infatti è visibile l'orrore per il sterminio ma allo stesso tempo non manca una consapevolezza di alta indignazione come anche di un'aderenza ad un movimento di folla il quale pare possedere una forza ed una necessità di un movimento della natura. Guadioso scrive:

« Nel racconto di Verga "libertà", non c'è soltanto verismo. Anche nel 1860, in pieno regime di libertà, i contadini avevano fatto più paura di quanto non l'avessero fatta i baroni e i galantuomini nel corso della cospirazione risorgimentale. Anche qui riaffiora l'amaro... »¹⁰⁸

¹⁰⁷ VERGA, Giovanni. *La lupa*. Florence, Edizione nazionale delle opere di Giovanni Verga. 1987, p. 87.

¹⁰⁸ GUADIOSO, Matteo. *Storicismo e verismo nella narrativa del mondo degli umili di Giovanni Verga*. Catania, Libreria Musumeci. 1973, p. 29.

3.4. La tecnica :

Nella tecnica zoliana Troviamo che Zola nelle sue romanzi adotta una tecnica in cui l'autore puo essere il scrittore-scinziato e il suo romanzo riprodurre in modo sperimentale come nel laboratorio, vuol dire che Zola trasferisce la metodologia della scienza alla letteratura.

Mentre verga è il puro artista che vuole solo dare una rappresentazione oggettiva, sincera e appassionata della realtà; riduce la scientificità a forma dell'opera d'arte, alla tecnica con cui L'autore organizza la materia.

Lo scopo è quello di chiarire e riprodurre le circostanze reali che sono state osservate in modo separato, lontano da riflessioni distorsive, in quanto lo scrittore fornisce un quadro chiaro al lettore per farglielo realizzare al meglio, utilizzando un linguaggio accurato senza movimenti stilistici.

« Come rappresentazione la realtà deve essere un'immagine chiara e credibile incentrata sull'interesse del soggetto che racconta, non sulle sue forme. »¹⁰⁹

D'altra parte, il verismo è nato per rappresentare le situazioni sociali nelle loro realtà più pura e cruda, così come nella loro decadenza mentre vengono esaminati nella loro realtà causalità dimostrabile. Secondo il verismo, è necessario riprodurre la realtà in modo obiettivo e integrato.

4. Conclusione

Alla fine abbiamo concluso che i due scrittori Zola e Verga hanno descritto la realtà sociale della loro epoca.

¹⁰⁹ FERRONI, Giulio. CORTELLESSA, Andrea. PANTANI, Italo. TATTI, Silvia. *Storia e testi della letteratura Italiana. LA nuova Italia (1861-1910)*. Milano, Mondadori Education S.P.A. 2004, p. 57.

V. Conclusione :

Questo studio consiste in una ricerca specifica incentrata su due movimenti artistici letterari del verismo italiano e del naturalismo francese , in particolare sui principali fondatori di questi due movimenti , Giovanni Verga ed Emile Zola .

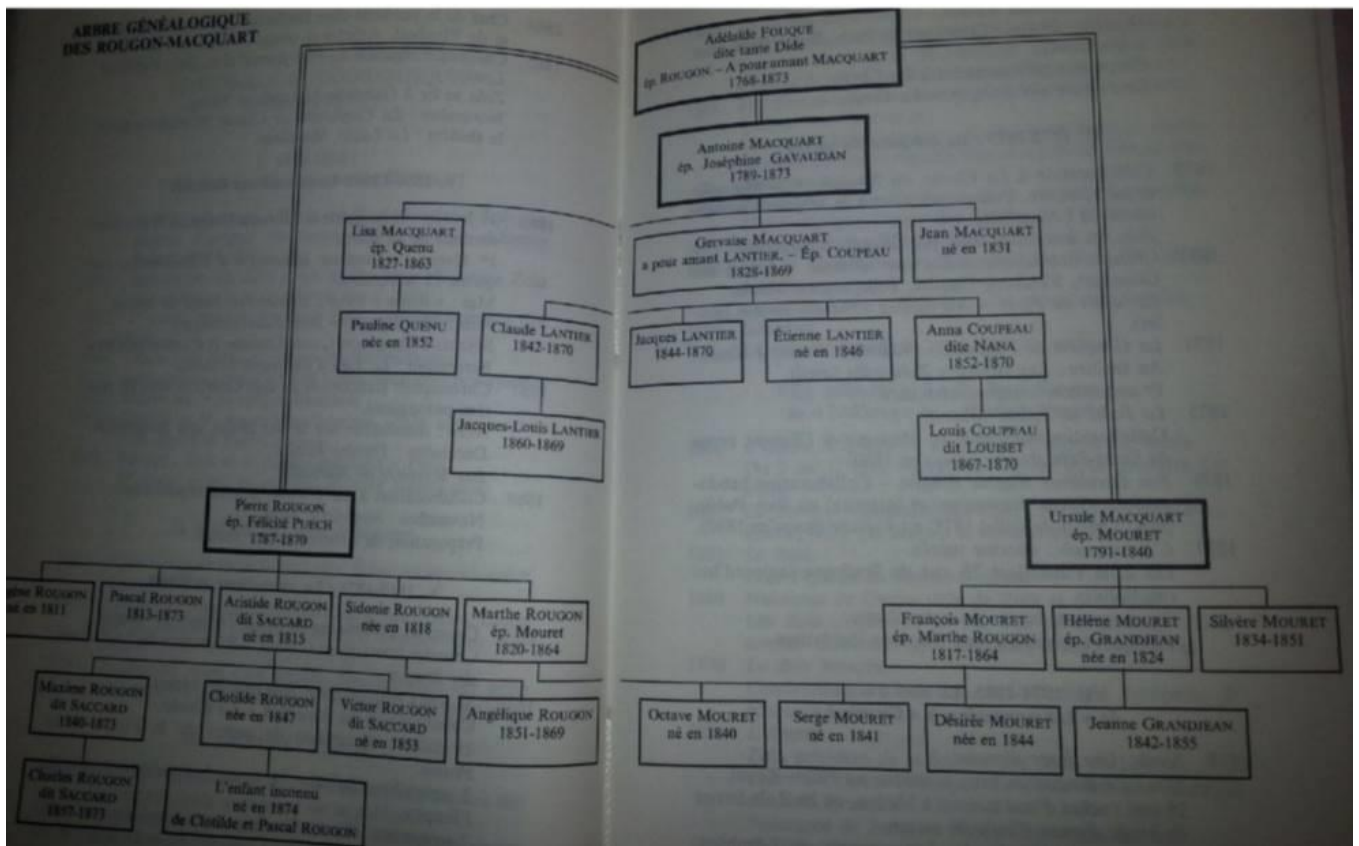
Nella prima parte della nostra tesi si parla della biografia di Verga e Zola , e dell'influenza del naturalismo francese sulla nascita del successivo verismo in Italia , nonché dell'importanza che gli autori attribuiscono alla verità e alla sua prova , avvalendosi di la tecnica dell'imparsonalità . Invece , Verga aveva una visione piena di sfiducia riguardo al miglioramento della dura realtà siciliana che presentava al lettore in realtà e attraverso una narrazione concreta della sua terra vista come un mondo completamente diverso e tradizionale.

Inoltre , quanto a Zola , esprime senza restrizioni la propria visione del mondo popolare , e si pone come un narratore borghese che analizza la condizione del popolo . Aveva piena fiducia nel progresso e ottimismo radicato nell'immagine positiva del suo paese , che è visto come un paese in crescita .

Nella seconda parte , uno studio comparativo tra “ L'assammoire “ di Emile Zola e “ I Malavoglia “ di Giovanni Verga , abbiamo osservato somiglianze e le differenze tra i due scrittori nell'affrontare le condizioni di vita di due famiglie che sono state esposte a disastri improvvisi dopo che i loro membri si stavano godendo una vita calma e stabile .

Infine , certo , il lavoro di Verga e Zola è stato a lungo frainteso , molti critici e pensatori l'hanno detto e la sua profondità , e siamo convinti di aggiungere solo una piccola pietra a questo edificio , così abbiamo gettato luce su due scrittori di due lingue e due culture diverse , che hanno intavolato delle discussioni , nelle loro due opere , intorno a problemi economici e sociali , dal punto di vista ambientale e culturale quasi simili , di due famiglie in cerca di trovarne soluzioni e ricavarne insegnamenti per altre famiglie che si trovano nelle stesse condizioni nelle società . Veramente la loro interpretazioni delle condizioni di vita dei membri di queste famiglie è in fondo interpretazione di un'unica realtà umana .

VI. Allegati



L'arbre généalogique des Rougon-Macquart ¹¹⁰

¹¹⁰ MITTERAND, Henri, *Zola et le naturalisme*. Paris : presses Univ. De France, 2002. P. 112-113.

VII. La bibliografia

- BALZAC Honoré. *Œuvres complètes de H. de Balzac*, Paris, Houseaux, 1855.
- CAPUANA Luigi. *Studi sulla letteratura contemporanea*. Catania, Giannotta, 1882.
- CAPUANA Luigi, *Studi sulla letteratura contemporanea* . Seconda serie , Giannotta , Catania , 1882 .
- CASADESI Alberto, Marco Santagata, *Manuale di letteratura italiana medievale e moderna*, Editori Laterza, Roma, 2009.
- COGNY, P. *Le Naturalisme*, Paris, Presses universitaires de France, 1968.
- CONCETTA Greco Ianza , *Verga : I Malavoglia , il capolavoro del verismo italiano* , Newton compton editori s.r.l , Roma , 1995 .
- FERRONI, Giulio. CORTELLESSA, Andrea. PANTANI, Italo. TATTI, Silvia. *Storia e testi della letteratura Italiana. LA nuova Italia (1861-1910)*. Milano, Mondadori Education S.P.A. 2004
- GIORDANO Mario , *il verismo : Verga e veristi minore : storia , testi e critica* , Fratilli Conte , Napoli , 1992 .
- GUADIOSO Matteo. *Storicismo e verismo nella narrativa del mondo degli umili di Giovanni Verga*. Catania, Libreria Musumeci. 1973.
- Loquet, Isabelle, 1984, *Emile Zola: un phénomène de Librairie (1864-1880)* paris, Ecole nationale supérieure des bibliothèques.
- LUPERINI Romano, *Giovanni Verga* , Gius. Laterza &Figli spa , Roma _Bari , 1978 .
- MITTERAND H. *Zola et naturalisme*, Paris, Presses univ de France 2002.
- MONTI Silviana. *Il teatro di verga e la società della nuova Italia*. Roma, Bulzoni collana biblioteca teatrale. 1978.
- MITTERAND, Henri, *Zola et le naturalisme*. Paris : presses Univ. De France, 2002.
- MONTI Silviana , *Il teatro di Verga e la società della Nuova Italia* , Edizioni Bulzoni collana biblioteca teatrale , luglio- ottobre , Roma, 1978 .
- PETRONIO Giuseppe, *appunti per uno studio del naturalismo in Italia* , in Idem ,Milano, 1983 .
- TORRACA Francesco. *In lettere sparse* a cura di Chimirri Giovanna. Roma, Bulzoni. 1979.
- TORRACA Francesco, *12 maggio 1881, in lettere sparse* a cura di Chimirri Giovanna , Bulzoni , Roma , 1979 .
- VERGA Giovanni. *La lupa*. Florence, *Edizione nazionale delle opere di Giovanni Verga*. 1987.
- VERGA Giovanni, *Novelle*, Filtrinelli, Milano, 2017.
- VERGA Giovanni, *I Malavoglia* , Editore Treves , Milano , 1881 .
- VERGA Giovanni , *Lettere Sparse* ,a cura di Giovanna Finocchiaro Chimirri ,Bulzoni editore , 1979,Roma .

- VERGA Giovanni , *Novelle* , a cura di Francesco Spera , Feltrinelli , Milano , 1992 .
- VERGA Giovanni, *Nedda e altre novelle* , i classici della narrativa , Armando Curcio editore , Milano , 1977.
- ZOLA Émile. *Le roman expérimental*, paris, Fasquelle, Eugene, 1902.
- ZOLA Emile. *L'Assommoir*, Paris. Larousse, 2008.
- Zola Émile, *J'accuse*, paris, L'aurore, 1898.
- ZOLA, Émile. *Préface de L'assommoir*, Paris. Larousse, 2008.
- ZOLA, Émile. *L'Assommoir*, Paris. Larousse, 2008.
- ZOLA, Émile. *Au Bonheur des Dames*. Paris, Larousse. 2012.
- ZOLA, Émile. *Le Docteur Pascal*. Paris, Larousse. 2012.
- ZOLA Emile. *Rougon Macquart*, paris, larousse. 2008.